



Giuseppe Maurizio Campini

**Chiese di Monza,
del suo Territorio
e della sua Corte
(1773)**

a cura di Roberto Cara

INTRODUZIONE

1. FORTUNA DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE MAURIZIO CAMPINI

Risale ormai a più di vent'anni fa il forte ritorno d'interesse per la figura e l'opera storiografica di Giuseppe Maurizio Campini (1706-1776), un religioso monzese che divise la sua esistenza fra gli studi eruditi e la carriera ecclesiastica, trascorsa in veste di canonico della collegiata di San Giovanni Battista, il Duomo monzese. Le sue poche opere sopravvissute, compilate tra gli anni trenta del Settecento e l'ultimo periodo di vita, si conservano manoscritte presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano e la Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza; pur essendo da sempre note agli storici locali che ne hanno tessuto le lodi, esse non hanno tuttavia per lungo tempo ricevuto il meritato risalto e sono state considerate prodotti minori dell'erudizione settecentesca, inferiori ai volumi pubblicati dal più noto canonico Anton Francesco Frisi, «padre della storia di Monza»¹. Nonostante ciò il Campini si è conquistato un posto di rilievo nelle vicende storico-culturali del borgo natale; come tributo postumo all'illustre concittadino, l'amministrazione comunale gli ha dedicato una via, benché in verità continuassero a restare oscuri

¹ Modorati 1925, p. 116. Un giudizio largamente positivo sull'opera del Frisi, erede del metodo muratoriano, è accolto da Guido Fagioli Vercellone (1998, p. 557); mentre per Annalisa Belloni e Mirella Ferrari egli fu «mediocrissimo erudito» (Belloni - Ferrari 1974, p. LXXXVI); la valutazione assai riduttiva dell'opera del canonico non è condivisa da Renato Mambretti che riconosce al Frisi un posto di primaria importanza per la ricostruzione delle vicende storiche della città di Monza (Mambretti 2002, pp. 455-456): in questo elenco delle principali fonti storiografiche monzesi scarso rilievo è invece dato al Campini.

ai più sia i contenuti delle sue opere sia gli estremi della sua esistenza terrena ².

Ripercorrendo le fasi dell'alterna fortuna degli scritti del Campini, si possono individuare alcuni snodi fondamentali. Già a pochi anni dalla scomparsa egli fu affettuosamente ricordato nelle *Memorie storiche di Monza e sua corte* (1794) del Frisi, che dal 1763 al 1777 era stato canonico del Duomo e suo collega; esemplari di due opere del Campini, dedicate alla collegiata di San Giovanni Battista e alle altre chiese di Monza, erano custoditi nella biblioteca del convento francescano di Santa Maria delle Grazie, alla quale erano stati donati dallo stesso autore, e nella Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza, dove erano giunti grazie al Frisi, che ne fornì una descrizione nel terzo tomo delle sue *Memorie* ³:

CCXLIV. DESCRIZIONE DELL'INSIGNE REAL BASILICA COLLEGIATA DI SAN GIOVANNI BATISTA DI MONZA DEL CANONICO ED ABATE DON GIUSEPPE MAURIZIO CAMPINI. MS., in 4°, di pag. 260, in cui il degno Autore, e già mio Collega, con non ordinaria fatica e colla più plausibile diligenza, ha raccolto quanto serve ad una chiara e succinta esposizione dello stato materiale della Monzese Basilica.

CCXLV. NOTIZIE DELLE CHIESE DI MONZA E SUA CAMPAGNA. MS. in 4°, di pag. 268. Opera del sopra accennato Scrittore, esposta essa pure collo stesso metodo, e chiarezza. Cessò di vivere il Canonico Campini l'anno 1776 ai 12 di Settembre, in età assai matura, indefessamente impiegata negli Studj della Sacra Antichità, e molto più ne' doveri di un integerrimo Ecclesiastico. ⁴

Non è chiaro quando, ma questi due volumi scomparvero senza lasciare traccia. Fra le varie ipotesi fin qui formulate, una li vorrebbe passati in Francia in epoca napoleonica (1797) insieme ai preziosi codici della Biblioteca Capitolare e lì forse ancora trattenuti, ma le ricerche condotte presso la Bibliothèque Nationale de France, per cui si ringrazia anche Monica Barsi, si sono rivelate infruttuose; un'altra, trafugati dopo il parziale rientro dei codici da Parigi nel 1817 ⁵. Secondo Annalisa Belloni e Mirella Ferrari i volumi del Campini, che il Frisi affermava essere di proprietà della Capitolare, non appartennero mai alla biblioteca monzese, ma furono inclusi nell'elenco dei libri da essa posseduti solo «per inte-

² Giuseppe Chichi, bibliotecario della Capitolare di Monza, mi ha fatto notare che la targa riporta le date scorrette di nascita e di morte: 1698-1767.

³ Frisi 1794, I, p. 261. Nel 1970 l'editore Forni di Bologna ha pubblicato una ristampa anastatica del testo del Frisi.

⁴ Frisi 1794, III, p. 251.

⁵ Per le vicende della biblioteca del Duomo di Monza in età moderna cfr. Belloni-Ferrari 1974, pp. LXXXV-XCV e Baroffio 1988, p. 181.

resse di argomento»⁶; su questa base le due studiose hanno proposto di identificarli senz'altro con quelli che «parte autografi, parte vergati da altra mano, si trovano attualmente nella biblioteca Ambrosiana, che li acquistò nel 1825»⁷. A dar credito agli storici monzesi che si sono occupati dell'argomento fra Ottocento e prima metà del Novecento sembrerebbe invece che i due volumi rientrassero effettivamente nella dotazione libraria della Biblioteca Capitolare, ma la data della loro scomparsa dovrebbe essere molto più recente: Giuseppe Marimonti nel 1841, riportandone l'antica collocazione, non ne aveva ancora denunciato la sparizione, seguito da Luigi Zerbi nel 1891 e da Luigi Modorati, che nel 1925 segnalava ancora l'esistenza dei due volumi presso la Capitolare⁸. Quelli già conservati alle Grazie di Monza andarono invece dispersi con la soppressione del convento, nel 1810.

Tornando al Frisi, va registrato il suo ambiguo atteggiamento: pronto a ricordare il collega da poco scomparso, non gli riconosceva però il merito di alcune scoperte e ipotesi, divulgate nei propri volumi a stampa, pur avendone largamente saccheggiate i manoscritti; anzi relegava l'opera sua e degli altri suoi predecessori, diminuendone la portata, fra quelle di coloro che

non avendo [...] un esteso appoggio sovra le Carte, e Codici dell'Archivio Monzese, da nessuno di essi [autori] esaminato, non che posseduto, (unica sicura base per una sincera e fondata Storia di quel Paese), ognun vede l'incertezza, a cui vanno soggette le loro asserzioni.⁹

Proprio la pubblicazione delle *Memorie* frisiane portò anzi alla rapida eclissi degli scritti del Campini: se ne misurano gli effetti sulla *Storia pittorica* dell'abate Lanzi, che nei suoi appunti su Monza, limitati alla parziale illustrazione del Duomo e del suo tesoro, registrava tra le fonti consultabili i volumi del Frisi, che avrebbero a breve visto la luce, ma non l'opera del Campini¹⁰.

Le poche notizie biografiche contenute nel testo frisiano confluirono più tardi con minime varianti nel volgarizzamento delle *Memorie* che

⁶ Belloni-Ferrari 1974, p. XCII.

⁷ *Ibidem*. Anche Giuseppe Chichi ha sostenuto tale ipotesi, ma senza mettere al contempo in dubbio la presenza dei due esemplari degli scritti del Campini in Capitolare almeno fino al 1797 (Chichi 1984, p.n.n.). Va segnalato che il numero di pagine della copia ottocentesca del manoscritto delle *Notizie* (intitolata *Chiese di Monza*) conservata attualmente in Capitolare (5b-95) corrisponde esattamente a quello ricordato dal Frisi per l'autografo del Campini da lui donato alla biblioteca del Duomo: 268.

⁸ Marimonti 1841, p. 280; Zerbi 1891b, p. 833; Modorati 1925, p. 98 nota 1: «L'opera è inedita nella Biblioteca Capitolare».

⁹ Frisi 1794, I, p. III.

¹⁰ Lanzi 1793, pp. 67, 156-157.

Giuseppe Marimonti pubblicò con tagli, ma con importanti aggiornamenti, nel 1841, in una fase storica nella quale i prodotti dell'erudizione settecentesca lasciavano il campo a sintesi più abordabili: il volume si adattava ai gusti di una nuova categoria di lettori, appartenenti alla borghesia emergente delle professioni e della piccola proprietà terriera, ai quali le preziose testimonianze documentarie in latino raccolte dal Frisi risultavano incomprensibili o indigeste ¹¹.

L'interesse per le opere del Campini continuava però a mantenersi vivo anche grazie alla circolazione fra i privati di autografi e copie antiche. Nella seconda metà dell'Ottocento facevano la loro comparsa sul mercato librario monzese una copia settecentesca della *Descrizione* del Duomo, che veniva acquistata dallo storico, educatore e cappellano reale don Cesare Aguillon (1808-1892), e un esemplare delle *Notizie delle Chiese di Monza*, che lo stesso erudito sacerdote faceva copiare per la propria biblioteca. Alla sua morte i due volumi passarono al collegio Villorosi San Giuseppe di Monza dove rimasero, negletti, fino agli anni settanta del Novecento. Un accenno alle fatiche del Campini si trova pertanto fra gli appunti di storia monzese dello stesso Aguillon, poi confluiti tra le carte dell'amico e collega di studi don Achille Varisco (1840-1909) e con queste passati alla Biblioteca Ambrosiana, dove oggi si conservano ¹².

Negli stessi anni in cui l'Aguillon compiva le sue ricerche, in minima parte edite, anche Luigi Zerbi attingeva precise informazioni dalle *Notizie* del Campini, del quale, a testimonianza della stima e della frequentazione non occasionale, apprezzava la «solita [...] diligenza» ¹³; se ne giovava quindi a più riprese, cavandone passi da inserire nei suoi scritti storici (per esempio, sull'ubicazione in città del palazzo e del sepolcro della famiglia Rabia; sulla Porta San Biagio; sulla rocca di Monza) ¹⁴. Nel lungo articolo sul castello monzese, ancor oggi fondamentale, apparso in

¹¹ Marimonti 1841, p. 280. Le motivazioni che spinsero l'autore alla pubblicazione dell'opera si possono leggere nell'introduzione *Al benevolo lettore* (pp. 7-9). Nel 1987 l'editore Atesa di Bologna ne ha pubblicato una ristampa anastatica.

¹² «L'11 marzo 1910 il prefetto Achille Ratti comunicava ai conservatori «la donazione fatta dal M.R. Don Angelo Varisco pel defunto fratello Professor Don Achille, di libri, monete antiche e manoscritti autografi pregevoli di diversi autori». [...] Storico e studioso di storia locale, egli lasciava alla Biblioteca un'autografoteca, raccolta in 4 cartelle (O 291 Sup.-O 294 Sup.) e 22 faldoni di materiale vario (N.I.1-22) oltre ai mss. I 128-129 Sup.», due autografi del frate francescano osservante monzese Giuseppe Bernardino Burocco (Rodella 2001, p. 232). Il fondo documentario, ancora poco indagato, offre numerose notizie anche sulle chiese di Monza.

¹³ Zerbi 1880, II, p. 10.

¹⁴ Zerbi 1880, II, pp. 10-11; 1891a, p. 93 (la citazione si dice fatta da uno dei manoscritti dell'Ambrosiana); 1891b, pp. 833-834 (si segnalano entrambi i manoscritti «dell'Archivio capitolare e della Biblioteca Ambrosiana»); 1892a, pp. 34, 36-37, 49-50, 52-53; 1892b, p. 300 (il Campini vi è definito «diligentissimo»).

due puntate sull'«Archivio Storico Lombardo», Zerbi spendeva parole di plauso a favore dell'attendibilità del Campini: «Ponendosi a riscontro questa descrizione cogli altri documenti conservatici dagli archivi e dagli storici risulta, che il Campino con poche parole fece una pittura esattissima di quel monumento quale trovavasi nel tempo in cui scriveva»¹⁵.

L'ultimo flebile ricordo ottocentesco delle opere del Campini apparve nella *Guida di Monza e del circondario* del 1897, all'interno di un elenco di illustri monzesi: «*Ab. Gius. Maurizio Campini*, lasciò pure importanti manoscritti di storia monzese»¹⁶.

Estinta la generazione dei Riva e degli Zerbi, storici di buona tempra, il nome del canonico spariva dalla letteratura per tornare solo a qualche decennio di distanza: fu Luigi Modorati nei suoi annali monzesi a parlare nuovamente dell'«ottimo canonico Campini», a tracciarne un breve profilo e a servirsi delle *Notizie* per trarre utili ragguagli, ancora una volta sulla costruzione del castello visconteo di Monza¹⁷. Qualche anno dopo, in un volumetto sul Duomo, lo stesso Modorati avrebbe riattinto agli scritti del Campini: le *Notizie* sarebbero state chiamate in causa per la descrizione di un affresco trecentesco, già conservato nell'antica chiesa di San Michele, e che allora si trovava, riportato su tela, nella sacrestia del Duomo¹⁸.

Nel 1957 monsignor Carlo Marcora, dottore dell'Ambrosiana, impegnato con generosa dedizione nell'approfondimento delle vicende storiche e artistiche della sua regione, segnalava, in un volumetto ancora utilissimo, l'esistenza presso quella pubblica istituzione milanese di alcune opere manoscritte del Campini che erano state acquisite, a suo dire, nel 1817¹⁹. Nel

¹⁵ Zerbi 1892a, p. 34. La rocca viscontea, ormai ridotta a rudere, fu demolita alla fine del Settecento. Sui suoi resti Carlo Amati costruì nei primi decenni dell'Ottocento la villa di Ercole Durini, dal 1876 palazzo della ditta Frette (raddoppiato nel 1911) situato al termine dell'odierna via Milano. Oltre a Zerbi 1892a e 1892b cfr. Repishti - Süss 1995, p. 104; 2000, p. 12; 2006, p. 98.

¹⁶ Lucchini - Riva 1897, p. 93. Ma il nome del Campini ricorre, una sola volta e senza particolare rilievo, anche nella seconda edizione dell'anonima *Guida* 1898.

¹⁷ La citazione è da Modorati 1925, p. 85. A p. 98: «1776 – Morte del sacerdote Maurizio Campini, che lasciò manoscritti una buona descrizione della Basilica di Monza e le notizie delle chiese e sua campagna» (a p. 111 cita il Campini a proposito dell'oratorio di San Gregorio; il brano sul castello di Monza è alle pp. 58-59).

¹⁸ Modorati s.d., pp. 160-161. La chiesa di San Michele fu demolita nel 1921 per consentire il riassetto urbanistico del centro cittadino e l'allargamento dell'odierna piazza Carducci con l'edificazione della sede dell'allora Banco Ambrosiano (cfr. Repishti 1987/1988, pp. 180-183; Repishti - Süss 1995, p. 96). Presso i Musei Civici di Monza è conservata una serie di affreschi provenienti da San Michele facilmente identificabili con le opere descritte dal Campini nella cappella dell'Assunta e in altri luoghi della chiesa (M.L. Merighi Tremolada, in *Musei* 1981, p. 36, nn. 237-249).

¹⁹ Marcora 1957, pp. 6-7.

1966 Angelo Paredi ricordava *en passant* i due manoscritti dell'Ambrosiana in una pubblicazione dedicata a *Il Tesoro del Duomo di Monza*²⁰; nel medesimo volume Angela Ottino Della Chiesa e Mercedes Viale Ferrero facevano menzione dell'opera sul Duomo, ma limitandosi alla trattazione dei pezzi del tesoro; pertanto, solo poche informazioni contenute nella *Descrizione dell'insigne e real Basilica collegiata San Giovanni Battista di Monza* vennero messe a frutto in quella occasione²¹.

Più cospicuo fu sicuramente l'utilizzo che delle opere del Campini, «al quale siamo debitori di un'infinità di preziose informazioni», fece Augusto Merati²². Già nel 1962, tracciando la prima storia architettonica del Duomo di Monza, affermava:

L'unica vecchia compilazione che mi sia stata di valido ausilio è il manoscritto del canonico Maurizio Campini, *Descrizione esata dell'Insigne Real Basilica Collegiata di S. Giovanni Battista in Monza*, del 1767. Le pagine citate nel corso del libro si riferiscono alla copia esistente nella biblioteca del Collegio Arcivescovile San Giuseppe-Villoresi di Monza. L'originale, all'Ambrosiana, era troppo lontano.²³

Nel 1966 Merati dava alle stampe un altro libro dal titolo significativo: *Antichi monumenti monzesi esistenti e scomparsi*, in cui illustrava con profondo sconforto, appoggiandosi anche all'autorevolezza degli scritti del Campini, un campionario di edifici cittadini demoliti negli ultimi centocinquanta anni o in procinto di esserlo sotto la spinta della speculazione edilizia. I manoscritti conservati nella Biblioteca Ambrosiana venivano successivamente ricordati nel volume dedicato nel 1974 da Annalisa Belloni e Mirella Ferrari alla Biblioteca Capitolare di Monza²⁴.

Le *Notizie delle Chiese di Monza e sua Campagna* tornavano ad essere citate nel 1976 nell'opuscolo che l'architetto Amedeo Bellini dedicava ai restauri, appena compiuti sotto la sua direzione, dell'oratorio di San Gregorio di Monza. Il testo del Campini, «antica e attendibile fonte, rimasta quasi ignota», consentiva allo studioso di aggiungere nuovi tasselli alla storia delle fasi costruttive dell'edificio, che, confermati anche dalle carte d'archivio, dimostravano «sicuramente che l'autore si era appoggiato su documenti», e che «egli avesse nell'archivio di quella stessa chiesa le sue fonti»²⁵.

²⁰ Paredi 1966, p. 22 nota 10.

²¹ Ottino Della Chiesa 1966; Viale Ferrero 1966.

²² Merati 1966, p. 60. Nel testo il Campini è definito storico «meticoloso» e «scrupolosissimo» (pp. 50, 88).

²³ Merati 1962, p. VI.

²⁴ Belloni - Ferrari 1974, pp. XCII-XCIII.

²⁵ Bellini 1976, pp. 11 e nota 6, 86.

Fra il 1969 e il 1984 usciva presso l'editore Il Polifilo di Milano una *Storia di Monza e della Brianza* in cinque volumi²⁶. La pubblicazione, promossa dal Rotary Club di Monza e dal Credito Artigiano di Milano, si riprometteva, tra l'altro, di fornire «l'incitamento e la base per nuove ricerche, per quelle approfondite indagini di storia locale che ancora si attendono»²⁷. I ritardi nell'uscita dei singoli volumi, che si susseguirono senza rispettare il piano definitivo dell'opera, condizionati dalle scelte e dalla rapidità dei collaboratori, denunciavano la debolezza del progetto editoriale. L'opera, pur nei limiti di una trattazione geograficamente e cronologicamente dispersiva, ebbe tuttavia il pregio di fare il punto della situazione degli studi su di una vasta area che in passato era stata trascurata. Se il nome del Campini appariva solo incidentalmente nel saggio che Isabella Superti-Furga dedicava alle vicende politiche di Monza e della Brianza dalla calata di Carlo VIII in Italia all'età napoleonica, sporadiche citazioni tratte dalle sue opere conservate all'Ambrosiana facevano capolino fra le pagine dei saggi di Luciano Caramel e Luisa Giordano, inaugurando così una tradizione che avrebbe visto tali fonti appannaggio principalmente degli storici dell'arte; a Rossana Bossaglia, redattrice del volume concernente le vicende figurative di Monza e della Brianza dalla metà del Cinquecento all'Ottocento, che più di tutti avrebbe potuto beneficiare delle informazioni fornite dai manoscritti del nostro autore, il nome e le opere del Campini restavano però ignoti²⁸. Lo stesso Caramel segnalava, in un articolato saggio apparso nel quarto volume della serie, che i due manoscritti, copie dal Campini, già appartenuti al collegio arcivescovile Villoresi San Giuseppe, erano «recentissimamente» passati per dono alla Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza²⁹. Giuseppe Chichi forniva pochi anni dopo (1984 e 1989) le trascrizioni dattiloscritte di uno dei volumi dell'Ambrosiana (V 16 Sup., sul Duomo) e del manoscritto

²⁶ A. Bosisio - G. Vismara (a cura di), *Storia di Monza e della Brianza*, Milano 1969/1984, 5 voll. L'opera ebbe una travagliata gestazione. I primi tre volumi apparvero a distanza di due anni l'uno dall'altro (III. *Vita economica e sociale*, di S. Zaninelli, 1969; V. *L'arte dal manierismo al primo Novecento*, di R. Bossaglia, 1971; I. *Le vicende politiche dalla preistoria all'età sforzesca*, 1973, contenente la premessa all'intera opera). Il successivo volume, IV. *L'arte dall'età romana al Rinascimento*, dopo un intervallo più lungo, diviso in due tomi: nel 1976 il primo, che si ferma al X secolo, con saggi di M. Mirabella Roberti e L. Caramel; il secondo uscì nel 1984, preceduto nel 1979 da II. *Le vicende politiche dal dominio straniero all'Italia unita*, di D. Bonomi e I. Superti-Furga (la serie non è inoltre corredata di un apparato uniforme di indici).

²⁷ Vismara 1973, p. VII.

²⁸ Ma la cosa si spiega in parte ricordando che il volume della Bossaglia uscì nel 1971, in anticipo quindi sugli studi di Caramel.

²⁹ Caramel 1976, p. 176 nota 161. Non comparivano infatti nel volume di Belloni e Ferrari (1974).

della Capitolare sulle chiese di Monza, che, depositate pochi anni dopo in copia anche presso la locale Biblioteca Civica, hanno cominciato ad essere lette in parallelo agli originali, permettendo una più ampia conoscenza dei due scritti³⁰.

Tra la fine degli anni ottanta e l'inizio del decennio successivo, contraddistinti dall'uscita di numerosi volumi dedicati al Duomo di Monza per le cure di Roberto Conti e Roberto Cassanelli, si colloca il punto di svolta per la fortuna degli scritti campiniani; cominciava infatti a circolare, con un raggio di diffusione più ampio, il «minuzioso» manoscritto che il Campini aveva dedicato nella seconda metà del Settecento all'edificio che lo aveva ospitato per quasi trent'anni³¹. Parlando della *Descrizione dell'insigne real Basilica collegiata San Giovanni Battista di Monza*, Cassanelli la definiva «ampio lavoro (rimasto manoscritto) di taglio minutamente cronachistico, [...] di grande utilità per dipanare soprattutto la complessa vicenda della decorazione settecentesca», e restituiva al Campini la precedenza nella formulazione di alcune teorie e la titolarità delle scoperte usurpategli dal Frisi³²; l'ipotesi che al nucleo originario del Duomo fondato da Teodolinda fosse stato giustapposto agli inizi del Trecento un corpo longitudinale a tre navate e l'attribuzione della facciata dell'edificio all'architetto e scultore Matteo da Campione, proposta sulla base della lettura dell'epigrafe funeraria murata nell'abside della chiesa³³. Nello stesso anno Simonetta Coppa sottolineava le qualità del testo, rivelatosi «fonte di straordinario interesse per la storia artistica del duomo monzese con particolare riguardo all'età barocca ed alle radicali trasformazioni dell'apparato decorativo interno attuate fra la metà

³⁰ G.M. Campini, *Descrizione dell'insigne real Basilica collegiata San Giovanni Battista di Monza 1767*, trascrizione a cura di G. Chichi, dattiloscritto, Monza, Biblioteca Civica, M-B-333, 1984; Id., *Chiese di Monza*, trascrizione a cura di G. Chichi, dattiloscritto, Monza, Biblioteca Civica, M-B-365, 1989.

³¹ Fra le numerose pubblicazioni si segnalano: *Monza* 1988a; 1988b (il volume contiene anche un intervento di Virginio Longoni 1988b, che menziona l'attività di archivistica del Campini e fornisce l'elenco dei suoi scritti conservati nella Biblioteca Ambrosiana di Milano: pp. 208, 215) e 1989, riediti l'anno successivo in cofanetto (*Duomo* 1990); *Ille magnus* 1999. L'aggettivo «minuzioso», riferito al volume del Campini sul Duomo, spetta a monsignor Leopoldo Gariboldi, allora arciprete di Monza, e si legge in apertura del libro dedicato al tesoro (*Monza* 1988b).

³² La prassi, che sembrerebbe abituale al Frisi, era già stata messa in rilievo e criticata da Augusto Merati: «Fedele al suo metodo, [il Frisi] non fa con ciò che ricopiare, e male, notizie riferite dal Campini» (Merati 1966, p. 69).

³³ Cassanelli 1988, pp. 17-19. È opportuno però segnalare come, per il Campini, Matteo non fosse un architetto o uno scultore, ma il benefattore che aveva finanziato le opere: «Il suo Benefattore Matteo Camniglione si legge nella lapida dietro l'Altare privilegiato, siccome lo stesso che fece a sue spese inalzare la descritta facciata, el vecchio demolito fonte Battesimale» (Campini 1767, p. 29). Sull'epigrafe vd. David 1999.

del secolo XVII e la metà del XVIII»³⁴. Alla serie dei volumi a carattere generale sul Duomo si aggiungeva nel 1991 una pubblicazione più mirata, focalizzata sulla conoscenza delle vicende storiche e delle condizioni materiali della cappella dipinta dalla bottega degli Zavattari con le storie di Teodolinda, pensata in vista di un restauro partito a quasi vent'anni di distanza (il finanziamento data al settembre 2008), per il quale era stato chiesto allora il parere consultivo dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. La descrizione del ciclo teodolindeo compilata dal Campini trovava un adeguato risalto con la pubblicazione del passo relativo alla cappella, trascritto da Roberto Conti e accompagnato dalle note di Cristina Quattrini³⁵. Nel 1990 vedeva la luce anche una monografia (legata ad un'esposizione) sull'affresco, precedentemente ricordato, raffigurante la cosiddetta *Messa di San Michele*, conservato in Duomo ma proveniente dalla chiesa dedicata al santo Arcangelo, nella quale era concesso ampio spazio al parere a suo tempo espresso dal Campini³⁶.

Le rinnovate segnalazioni dei suoi manoscritti ancora inediti erano recepite poco dopo dai redattori dei saggi e dagli schedatori della *Pittura in Brianza e in Valsassina dall'Alto Medioevo al Neoclassicismo*, che nel 1993 tracciavano un quadro più preciso dello sviluppo della pittura a Monza e nel vicino territorio briantero. Nel suo intervento sulla storiografia artistica della regione Chiara Parisio poteva così citare le due opere del Campini fra le principali fonti settecentesche: «[Anton Francesco Frisi] attinse largamente a due manoscritti del canonico del Duomo Giuseppe Maurizio Campini oggi conservati alla Biblioteca Ambrosiana: la *Descrizione dell'insigne real basilica collegiata San Giovanni Battista di Monza* (1767), fonte principale per la storia dell'edificio sacro nel Settecento e per la ricostruzione delle campagne decorative barocche, e le *Notizie delle chiese di Monza e sua campagna* (1770)»³⁷. L'interesse per la produzione artistica lombarda del Settecento, vagliata in tutte le sue espressioni, aveva intanto trovato un momento di celebrazione senza precedenti nella mostra milanese del 1991, nel cui ricco catalogo era messa in evidenza l'importanza delle due fonti monzesi³⁸. Iniziava da qui la riscoperta anche delle *Notizie*, che avrebbero potuto offrire molte informazioni sulle opere realizzate per le chiese di Monza nel Sei e Settecento. Lo intuiva per esempio Simonetta Coppa, funzionario della

³⁴ Coppa 1988, p. 153. La studiosa utilizzava poco dopo le *Notizie* dell'Ambrosiana come principale fonte documentaria per tracciare una breve storia delle principali chiese monzesi (Coppa 1990b, pp. 2350-2353).

³⁵ *Cappella* 1991.

³⁶ *Messa* 1990.

³⁷ Parisio 1993, p. 309.

³⁸ *Settecento lombardo* 1991.

Soprintendenza con competenza sul territorio di Monza e specialista di tale epoca, la quale dava alla luce, a ritmo serrato e in parallelo a meritevoli interventi di restauro promossi dallo Stato anche con fondi privati, alcuni contributi su singoli artisti o studi di sintesi sulla pittura monzese del periodo compreso tra la Riforma cattolica e il Neoclassicismo; ritrovavano così la visibilità e il giusto riconoscimento opere di Andrea Lanzani, di Filippo Abbiati, dei fratelli Grandi o della scuola quadraturistica monzese, disperse o mal conosciute, ma che erano state descritte nella collocazione e nello stato originali dal Campini³⁹. Sotto la guida della stessa Coppa, giovani studiose, a cui era stato affidato dalla Soprintendenza il compito di catalogare le opere ospitate nelle chiese monzesi (1988), hanno pubblicato sulla rivista locale «Studi Monzesi» e sotto la forma di agili guide monografiche, fino a tempi recenti, i risultati delle loro ricerche, potendo arricchire i contributi anche con le puntuali descrizioni, e le attribuzioni, molte volte fondate sui documenti, del Campini⁴⁰.

Ancora nel 1997 la *Descrizione*, ma non le *Notizie delle chiese di Monza e sua Campagna*, era elencata tra le fonti inedite poste in calce alla voce *Monza*, curata da Daniela Ricci per l'ottavo volume dell'*Enciclopedia dell'arte medievale* Treccani⁴¹.

Simonetta Coppa, nel 2002, auspicava che alcune preziose fonti monzesi ancora inedite, fra le quali elencava le due opere del Campini (per le quali annunciava anche un avviato progetto di edizione critica, poi sfumato), fossero pubblicate, in modo da consentire tramite confronti e controlli incrociati un reale accrescimento di conoscenza:

Riuscirebbe estremamente utile far entrare questi scritti, per varie ragioni non sempre di facile consultazione, in un circuito più ampio di studi attraverso edizioni a stampa corredate di apparati critici e di indici [...]; diventerebbe così possibile mettere a confronto le differenti stesure pervenute, incrociare le informazioni dei diversi autori, verificare l'attendibilità delle notizie fornite, e ne risulterebbe considerevolmente accresciuto il bagaglio di conoscenze su di un'area territoriale solo rapidamente toccata dalla letteratura periegetica generale sei-settecentesca. Se ne viene confermata la centralità del Duomo nella vicenda culturale, religiosa e artistica cittadina, emerge peraltro, per i secoli che qui interessano, la rilevante consistenza numerica di chiese, conventi, oratori gentilizi e di confraternita, fondazioni religiose e as-

³⁹ I principali contributi della studiosa sono segnalati oltre nel testo.

⁴⁰ Colombo - Marsili 1990; 1992; 1997a; 1997b; 2001; Marsili Rietti - Colombo Fantini 2004.

⁴¹ Ricci 1997, p. 559.

sistenziali, non di rado di dignitosa architettura e riccamente dotati di suppellettili artistiche.⁴²

All'appello della studiosa non ha però fatto seguito localmente un interessamento da parte di enti culturali e di ricerca che favorisse la realizzazione di questa proposta.

Nella primavera del 2006 ho discusso presso l'Università degli Studi di Milano la tesi di laurea in Storia dell'arte moderna; nel quadro del riesame della produzione artistica rinascimentale sul territorio monzese, ripercorrevo con particolare attenzione le vicende storiche e figurative della chiesa quattrocentesca di Santa Maria delle Grazie, una fondazione dell'Osservanza francescana oggi situata al confine del Parco di Monza⁴³. Tra le fonti consultate figurava anche il manoscritto V 18 Sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano, le *Notizie delle Chiese di Monza e sua Campagna* del Campini; l'opera, del 1770 circa, si rivelava ricca di informazioni concernenti l'aspetto e la dotazione delle cappelle e degli altari degli edifici di culto monzesi nel secondo Settecento. Pur non fornendo novità rilevanti per il tema affrontato in quell'occasione⁴⁴, appariva però subito chiara l'importanza rivestita da questo lavoro quale testimonianza sulla società e sulla città di Monza durante l'Antico Regime, alla vigilia delle soppressioni giuseppine e della Rivoluzione francese, eventi che ridussero sensibilmente la consistenza del patrimonio artistico locale⁴⁵. Lo scritto del Campini si rivelava in effetti la principale fonte e, per ricchezza di informazioni, l'ideale complemento dei volumi di storia monzese che l'erudito melegnanese Anton Francesco Frisi diede alle stampe pochi

⁴² Coppa 2002b, pp. 242-243.

⁴³ Cara 2004/2005. Sulla chiesa di Santa Maria delle Grazie vd. Mosconi 1972, poco attendibile per le vicende storico-artistiche, e Conti 2002, p. 170. Per l'apparato iconografico si rimanda a Mosconi 1972, da integrare con Sabbadin 1995. Soppressi nel 1810, il convento, iniziato nel 1462, fu destinato a caserma e la chiesa, la cui prima pietra fu posata l'8 settembre 1463, a deposito delle biade. Un incendio scoppiato il 17 settembre 1893 ne distrusse completamente l'interno. Nel 1930 la chiesa tornò ai frati Francescani, seguita dopo una lunga diatriba giudiziaria da quelle parti del convento che erano state occupate da privati ed enti diversi. Il complesso fu restaurato dall'architetto Luigi Bartesaghi (cfr. anche Repishti - Stüss 1995, pp. 108-114; 2000, pp. 56-59).

⁴⁴ Fonti privilegiate per lo studio del convento delle Grazie di Monza restano gli scritti del frate osservante Giuseppe Bernardino Burocco (1670 circa - 1746), compilati nel 1716 e più ampiamente nel 1735.

⁴⁵ Secondo il cosiddetto *Inventario napoleonico*, dalle chiese di Monza giunsero a Brera verso lo scadere del primo decennio dell'Ottocento solo tre pale d'altare (due dal convento dei Cappuccini, una da quello dei Francescani osservanti; cfr. *Inventario napoleonico* 1976, f. 1r, nn. 9-10; f. 5v, n. 301). Le opere appartenute alle fondazioni religiose soppresse è da pensare andassero in gran parte disperse alle aste pubbliche che seguivano la chiusura degli edifici di culto, o che passassero in altri edifici religiosi monzesi e del territorio limitrofo.

anni dopo, ispirandosi largamente, come si è visto, all'opera del collega ⁴⁶. Con l'intenzione di segnalare la ricchezza di un testo spesso citato negli studi ma solo parzialmente noto, ne offesi una trascrizione integrale, allegata alla tesi di laurea sotto forma di appendice documentaria.

2. IL CANONICO CAMPINI E LA SUA OPERA

Succinte sono le notizie biografiche disponibili sull'autore, note a partire dal Frisi e integrate dalle ricerche archivistiche compiute da Giuseppe Chichi. Giuseppe Maurizio Campini nacque a Monza il 21 agosto 1706 da Gaspare e da Antonia Maria Arrigoni, quarto di cinque figli ⁴⁷. Fu battezzato il giorno seguente da don Giulio Antonio Castelli nella chiesa di San Maurizio, alla cui parrocchia la famiglia, di antica nobiltà monzese, apparteneva da generazioni. Il palazzo avito dei Campini, secondo la testimonianza dello stesso autore, sorgeva in «testa del quadrivio di Santa Agata e di strada Lesmi» ⁴⁸. Nel 1734, all'età di ventotto anni, Giuseppe Maurizio subentrò al fratello Giovanni Antonio Gerardo, l'altro religioso della famiglia, nella carica di canonico prebendato della collegiata di San Giovanni Battista, il Duomo monzese, e si stabilì successivamente nella casa canonica ⁴⁹. Da un elenco dei membri del Capitolo, posto in apertura di una delle sue opere, si ricava che il Campini portava il titolo canonico di Santa Maria, e che nel 1739, già da qualche anno, occupava la carica di archivista, cosa che probabilmente favorì e stimolò le sue ricerche storico-erudite ⁵⁰. Giuseppe Maurizio Campini morì a Monza all'età di settant'anni il 12 settembre 1776 ⁵¹.



⁴⁶ Frisi 1774/1780; 1794. Un aggiornato profilo biografico del Frisi, contenente un giudizio negativo sul suo stile letterario, si può leggere in Fagioli Vercellone 1998.

⁴⁷ Le notizie biografiche si leggono in Chichi 1984, pp.n.n. L'autore le ha ricavate dai registri dei battesimi della parrocchia di San Maurizio, oggi conservati presso l'Archivio Capitolare del Duomo di Monza. Gli altri fratelli di Giuseppe Maurizio furono Giovanni Battista Antonio, nato il 3 agosto 1695; Giovanni Antonio Gerardo, nato il 7 giugno 1700; Costanza Chiara, nata il 23 agosto 1704 e Carlo Francesco, nato il 2 aprile 1710.

⁴⁸ Cfr. *infra*, p. 226.

⁴⁹ Campini 1767, pp. 236-237; Frisi 1794, I, p. 261.

⁵⁰ Campini 1739/1743, p. IV.

⁵¹ La notizia è ricavata dal registro dei defunti della parrocchia di San Michele, conservato presso l'Archivio Capitolare del Duomo di Monza; si legge in Chichi 1984, p.n.n.: «Mille settecento settanta sei addi tredici di Settembre. Il M. R. Sig. Giuseppe Campino Cano[ni]co in q[ues]ta Ins[igne] Col[legiata] Basilica munito dei S[antissi]mi S[acrament]i della Penitenza Eucaristia ed Estrema Unzione, compartitali la Ben[edizione] papale col applicazione del Indulgenza plen[ari]a, premessi però li soliti atti

NOTA EDITORIALE

I TESTIMONI

Giuseppe Maurizio Campini dedicò più di un decennio alla stesura e messa a punto di una guida storico-descrittiva delle chiese di Monza. L'opera, mai data alle stampe, è nota attraverso tre redazioni, la più antica delle quali è tramandata da un testimone ottocentesco, conservato presso la Biblioteca Capitolare del Duomo di Monza (5b-95). Le due redazioni successive sono tradite da due manoscritti autografi della Biblioteca Ambrosiana di Milano (V 18 Sup. e V 19 Sup.). L'esame dei tre testi, fornendo chiarimenti sul procedimento adottato nella stesura, ha portato a scegliere per la stampa il manoscritto V 19 Sup. dell'Ambrosiana intitolato *Chiese di Monza, del suo Territorio e della sua Corte*, da considerarsi la più matura redazione a noi giunta di un testo continuamente aggiornato dall'autore, la cui genesi va fissata intorno agli inizi degli anni sessanta del Settecento, quando il Campini trascrisse le note manoscritte del cappellano ducale Gerolamo Carminati de Brembilla, come si ricava dalle pagine 249-258 della *Miscellanea di notizie diverse* (V 23 Sup.) dell'Ambrosiana, contenente copia di tale raccolta (*Memorie delle chiese di Monza*).

A Monza, Biblioteca Capitolare del Duomo, 5b-95

Il codice cartaceo, mm 225 × 185, con legatura in cartone color panna, riproduce un antigrafo del Campini, oggi non reperibile, principiato nel 1767 (p. 1) e ultimato dopo il 18 giugno 1770 (p. 268). Sul dorso è riportato il titolo: «Chiese di Monza»; sono buone le condizioni di con-

servazione. Ai 2 fogli di guardia iniziali seguono 137 cc. di testo vergate con inchiostro di colore nero e con una fitta grafia ottocentesca su *recto* e *verso*; seguono 12 cc. bianche. Sul f. 2r si legge: «Ex libris Caesaris Aguilhonei | Exemplar hoc sumptu suprascripti | ab autographo Campini exaratum | fuit et ab ipso cum originali quam | diligenter collatum anno 1870». La mano è presumibilmente quella dello stesso Cesare Aguilhon, sacerdote e storico monzese, al quale sono da riferire le poche postille e le rubriche poste a margine del testo; sulla stessa carta è impresso l'*ex libris* del Collegio Villoresi San Giuseppe di Monza (erede nel 1892 della biblioteca dell'Aguilhon), dal quale il volume pervenne per dono alla Biblioteca Capitolare di Monza intorno alla metà degli anni settanta del Novecento. A p. 1 è apposto il timbro della Biblioteca Capitolare di Monza. A p. 262 è riportata la data in cui fu ultimata dall'ignoto copista questa replica del testo del Campini: «Il fine | 22 maggio | 1878». Le carte sono numerate nell'angolo esterno superiore: si ripetono due volte il numero di p. 76, tre volte i numeri delle pp. 23 e 100; si verifica un salto nella numerazione delle pagine (da p. 102 a p. 104).

B Milano, Biblioteca Ambrosiana, V 18 Sup.

Il codice cartaceo, con legatura di cartone di colore giallo senape e costola di colore rosa, misura mm 205 × 158. Al foglio di guardia anteriore seguono 164 cc. di testo, in buone condizioni di conservazione, scritte con inchiostro di colore bruno, e un foglio di guardia posteriore. Sul *recto* del foglio di guardia anteriore si legge: «Notizie delle Chiese di Monza e sua Campagna | 1770»; segue una riga interpolata da mano ignota e di epoca successiva: «del Canonico Giuseppe Maurizio Campini». A margine compare, annotata dalla stessa mano, la nota bibliografica: «Vedi Frisi: Memorie storiche di Monza e sua corte. Vol. 1 pag. 261 col. 2», che fa riferimento a quanto scritto dal Frisi nel 1794 riguardo all'esistenza presso le biblioteche del convento di Santa Maria delle Grazie e Capitolare di Monza di esemplari dell'opera. Le pagine, che di regola contengono 30 righe di testo (*recto* e *verso*), sono numerate nell'angolo esterno superiore; si hanno due casi di salti nella numerazione (da p. 188 a p. 190 e da p. 200 a p. 221). Il testo, datato dallo stesso autore al 1770, reca però a p. 329 una data conclusiva successiva: «Il Fine | Giorno 20 Gen[naio] 1771 | Or[e] 2». Sul *verso* del piatto anteriore della legatura si legge: «15 Ap[rile] 1817», probabilmente il giorno in cui il manoscritto entrò all'Ambrosiana (secondo gli inventari della biblioteca sarebbe invece stato il 4 novembre 1825); ma si veda quanto osservato a proposito del manoscritto seguente, che ne condivide la storia collezionistica.

C Milano, Biblioteca Ambrosiana, V 19 Sup.

Il codice cartaceo ha legatura di cartone di colore giallo senape e costola di colore rosa e misura mm 205 × 158, come il precedente. Risulta buono lo stato di conservazione delle carte, mentre si registrano lo scollamento della legatura dal supporto scrittorio e l'allentamento della cucitura. A 181 cc. di testo, scritto con inchiostro di colore bruno, ne seguono tre bianche. Le pagine, che di regola contengono 30 righe di testo (*recto* e *verso*), sono numerate nell'angolo esterno superiore; si hanno due casi di salti nella numerazione delle pagine (da p. 291 a p. 293 e da p. 329 a p. 340); si ripete per due volte il numero di p. 326. Il manoscritto si data al 1773, come si evince dai riferimenti interni e dalla data conclusiva apposta dall'autore a p. 355: «Die 23 Aug[ust]i 1773». Il testo è stato integrato con aggiunte autografe, almeno fino al 13 marzo 1774 (p. 358). Sul verso del piatto anteriore della legatura è vergata da mano ignota la data «15 Ap[rile] 1817», seguita da «V 19 p[arete]e s[uperior]e», con riferimento alla collocazione del volume presso l'Ambrosiana, e «Campini Gius[epp]e Maurizio». Il volume, secondo quanto riportato dagli inventari, entrò all'Ambrosiana il 4 novembre 1825; ma la presenza della segnatura, identica all'attuale, accanto alla data 1817, annotata dalla stessa mano di primo Ottocento, fa supporre che l'ingresso di questo manoscritto e del precedente sia da riferirsi proprio a tale anno, come già sospettato da Carlo Marcora.

CRITERI DI EDIZIONE

Si riproduce il testo secondo criteri conservativi. È stata mantenuta l'interpunzione originale, non uniformemente regolarizzata. Si sono rispettate le frequenti oscillazioni nell'uso di iniziali maiuscole, doppie (*giaccie* [§ 51] / *giacie* [§ 489]; *penello* [§ 23] / *pennello* [§ 83]; *Fabrica* [§ 10] / *Fabbrica* [§ 95]; *Iscrizione* [§ 13] / *Iscrizione* [§ 600]), nomi propri (*Caterina* [§ 52] / *Catterina* [§ 431]; *Maddalena* [§ 4] / *Madalena* [§ 512] / *Maddelena* [§ 476]) e le grafie difformi rispetto all'uso moderno (*passagere* [§ 1]; *cimiterio* [§ 10] / *cemetero* [§ 31]; *consecrazione* [§ 15]; *sagro* [§ 51]; *riglievo* [§ 68]; *sagrastia* [§ 36]; *spezieltà* [§ 95] / *specieltà* [§ 124]; *indubbitati* [§ 220]; *emortuale* [§ 227]; *acquidotto* [§ 234]; *soggiaque* [§ 320]; *Gibellina* [§ 432]; *aquartierato* [§ 550]; *incoraggito* [§ 551]; *stuccio* [§ 602]; *scudella* [§ 611]; *surretto* [§ 631]; *crate* [§ 766]; *Monistero* [§ 235]). Si è però scelto di estendere l'adozione uniforme dell'iniziale minuscola ai nomi dei mesi.

Si sono integrati e regolarizzati secondo l'uso moderno i segni di apocope, di apostrofo e gli accenti tonici, trascurati nella maggior parte dei casi dallo scrivente. Si sono conservate le forme contratte (*el* invece di *e il*, e *lo*, e *la*; *chel* invece di *che il*; *adi* invece di *a' di*). Sono stati rispettati i capoversi originali. Il segno &, o equivalente, è stato sostituito con *etc.*

Sono state eliminate le parole ripetute, secondo l'uso antico, a fine pagina e riprese all'inizio della successiva. Le citazioni sono state racchiuse tra virgolette a caporale, mentre nell'autografo sono contrassegnate, all'inizio e alla fine di ogni rigo, da due trattini. I periodi e le parole sottolineati sono stati resi con il corsivo, ad eccezione degli anni delle date, mantenuti in tondo; quelli cancellati dall'autore sono stati mantenuti nel testo, barrati. Errori d'autore sono stati conservati. Sono state sciolte le abbreviazioni delle formule di cortesia (*Sig.^r*, *Rev.^o Arciv.^o*, *Em.^o*), tranne che nei documenti citati e nelle epigrafi, delle forme avverbiali in *-mente*, delle parole a fine rigo. Si sono mantenute le seguenti abbreviazioni: *B.* = Beato, -a; *F. / F.F.* = Frate / Frati; *M.* = Maestro; *P. / P.P.* = Padre / Padri; *R. / R.R.* = Reverendo, -a / Reverendi, -e; *S. / S.S.* = Santo, -a / Santi, -e; *S. M.* = Santa Maria; *SS.* = Santissimo, -i. Sono state rispettate le seguenti abbreviazioni editoriali: *an.* = anno / anni; *cap.* = capo / capitolo; *cat.*, *catal.* = catalogo; *dis.* = dissertatio / dissertazione; *l.*, *lib.* = libro; *n.*, *n.^o* = numero; *pag.* / *pagg.* = pagina / pagine; *par.*, *para.* = paragrafo; *seg.* / *segg.*, *seq.* = seguente / seguenti; *to.* = tomo; *vol.* = volume.

Si è inoltre provveduto a emendare le sviste: *coll'aggiuntavi l'Iscrizione* > *coll'aggiuntavi Iscrizione* [§ 23]; *disaddato* > *disadatto* [§ 38]; *disaddata* > *disadatta* [§ 73]; *corpo del Venerabile del Beato* > *corpo del Venerabile Beato* [§ 334]; *della coll'epigrafe* > *coll'epigrafe* [§ 335]; *addata* > *adattata* [§ 359]; *sue Allievi* > *suoi Allievi* [§ 362]; *impadrorsene* > *impadronirsene* [§ 413]; *nei lati di quelli* > *nei lati da quelli* [§ 491]; *L'Altare di recente* > *L'Altare recente* [§ 518]; *formane* > *formarne* [§ 526]; 257 > 357 [§ 588]; *risconcontata* > *riscontrata* [§ 589]; *nella cortile* > *nel cortile* [§ 592]; *disaddato* > *disadatto* [§ 823]. Nel § 311 *venne tutto da 3 Professori* è stato sostituito con *venne tutto dipinto da 3 Professori*: l'integrazione è desunta da B, p. 104. Nel § 548 *li altri* è stato sostituito con *poco utili*; si è rimediato così a un errore di copiatura dell'autore, che nell'originale riportava l'incomprensibile *fermati li altri a' quartieri, perché sembravano li altri a condur a fine l'impresa*; la lezione corretta è stata parzialmente recuperata da B, p. 194 (*fermati li altri ai quartieri, perché sembravano poco utili a condur a fine sì malagevole tentativo*).

Le note d'autore, in massima parte bibliografiche, contrassegnate da numeri arabi che ricominciano da 1 ad ogni pagina, scritte a margine nell'autografo, sono state incorporate nel testo nel punto in cui sono

richiamate, fra parentesi quadre; per l'elenco delle opere menzionate si veda *supra*, pp. 7-8.

È stato previsto un doppio apparato critico.

A piè di pagina sono state segnalate le microvarianti più significative presenti negli altri due testimoni conosciuti dell'opera. Esse possono per esempio contenere un'affermazione dell'autore poi corretta in base a successiva verifica delle fonti (è il caso dei nomi di persona, delle date, della trascrizione di alcune parole o passi di opere o documenti d'archivio citati) o una puntualizzazione relativa al supporto, alla tecnica esecutiva, alla forma di un'opera d'arte o al suo autore, venuta meno nella stesura più recente. Al testo riportato in tondo segue, fra parentesi, l'indicazione del manoscritto e delle pagine da cui si cita. La complessità degli interventi di riscrittura del Campini – dal punto di vista formale ci si trova infatti di fronte a tre opere perfettamente compiute e autonome –, scartata l'ipotesi di riprodurre a stampa tutti i testimoni, ha obbligato, per non appesantire oltremisura gli apparati, a operare una scelta selettiva del testo presente in nota (talvolta decurtato e ridotto all'essenziale con tagli evidenziati dall'uso dei punti di sospensione fra parentesi quadre). In molti casi esso non risulterà perfettamente sovrapponibile a quello corrispondente dell'ultima stesura, di cui costituisce tuttavia una variante non lessicale ma contenutistica.

Nella sinossi posta in fondo alla trascrizione sono invece state raccolte le varianti ritenute più rilevanti presenti nel testimone ottocentesco della Capitolare e nell'altro autografo dell'Ambrosiana, messe a confronto con i passi corrispondenti, quando esistenti, della redazione ultima: nel testo tali varianti di ampiezza maggiore sono segnalate dalla presenza in apice di un numero seguito da freccia. Esse, come le precedenti, benché al lettore moderno appaiano di grande interesse, sono da considerarsi per la maggior parte come lezioni rifiutate dall'autore, corrette nella redazione definitiva, o come informazioni supplementari eliminate perché ritenute superflue. Dal punto di vista del metodo seguito per la scelta delle varianti vale quanto evidenziato nel paragrafo precedente.

Per quanto riguarda i passi tratti dal testimone A della Biblioteca Capitolare di Monza, il lettore tenga presente che il testo potrebbe aver subito modifiche da parte del copista ottocentesco ed essere stato adattato alle convenzioni prevalenti nel suo tempo. L'uso di uno stile e di un lessico uniformi, paragonabili a quelli settecenteschi, propri alle due stesure autografe del Campini, lascia però supporre che ci si trovi di fronte ad una copia fedele del manoscritto originale. L'ipotesi parrebbe confermata da quanto asserito da Cesare Aguilhon in una sua chiosa apposta a p. 55: «Tutta precisamente come nella p. 55 dell'originale manoscritto, e quanto di confuso può notarsi qui c'è pur là. All'ottava ultima linea

si scambia evidentemente il S. Carpoforo che era al nord di Monza sopra la Santa, con S. Cristoforo che è al sud». Il testimone A tramanda alle pp. 200-202, dopo la descrizione dell'oratorio dei Magi alle Cascine Bastoni, un lungo paragrafo dedicato a «L'Oratorio della Baraggia», che sembrerebbe spettare alla mano del Campini, successivamente stralciato e non presente, se non sotto forma di rapido accenno, negli autografi dell'Ambrosiana.

I punti di sospensione tra parentesi uncinate <...> indicano lacune del testo o spazi lasciati bianchi dall'autore.

I numeri di pagina originali sono stati incorporati nel testo fra parentesi tonde ed evidenziati mediante il neretto; se seguiti da asterisco indicano che vi è stato un salto nella numerazione. Per facilitare l'uso dei due apparati critici è stata introdotta nel testo da parte del curatore la numerazione progressiva, fra parentesi quadre, dei paragrafi.

Eventuali integrazioni del curatore sono state inserite nel testo in corsivo fra parentesi quadre.

Giuseppe Maurizio Campini

CHIESE DI MONZA, DEL SUO TERRITORIO
E DELLA SUA CORTE

(1773)

(1) Chiese di Monza, del suo Territorio e della sua Corte

[1] Descritta avendo l'anno 1766 la Basilica di San Giovanni acciò non perissero alcune passaggere notizie, vollì l'anno seguente continuare il registro delle altre chiese di Monza, suoi oratorii, e sì pure del suo territorio e corte, che tutti nelle età passate appartenevano per qualche titolo al suo rispettevole capitolo, così dirute che sussistenti. [2] Mi servì di stimolo e poi di guida l'opera diligentissima del Signor Conte Giulini: *Delle Memorie di Milano e sua campagna*; ed accrebbero il materiale altre carte che girano manoscritte, siccome la cronica del nostro Bonincontro Morigia, e varii raguagli che mi procurai da persone degne di fede non meno che con mature riflessioni fatte sui luoghi.

[3] Tratteremo prima delle chiese dentro le mura, indi di quelle de' sobborghi del Territorio, e corte, aggiungendo quanto di rimarcabile trovasi in ciascun contorno. Il seguente è il catalogo delle

Intramurane e ne' sobborghi

[4] 1. San Michele 2. San Paolo 3. San Martino 4. S. Agata 5. S. Maurizio 6. S. Orsola (2) 7. S. Francesco 8. S. Andrea 9. S. Maria Carrobiolo 10. S. Margherita 11. S. Maria in strata 12. La Maddalena 13. S. Pier Martire 14. S. Giuseppe 15. S. Maria delli Angioli 16. S. Bernardo 17. S. Martino Cappuccini 18. S. Lisabeta 19. S. Gerardo ospitale 20. L'Immacolata 21. S. Antonio 22. L'Addolorata 23. S. Giacomo 24. S. Pietro 25. S. Ambrogio 26. S. Maria delle Grazie 27. S. Biaggio 28. S. Donato 29. S. Rocco 30. S. Anna 31. S. Gregorio 32. S. Domenico 33. S. M. di Carravagio 34. S. Croce

[5] Nella corte

35. S. Damiano 36. S. Anastasia 37. S. Rocco 38. S. Bartolomeo 39. S. Eusebio 40. S. Giuliano 41. S. Eugenio 42. S. Cristoforo

[6] Dirute

1. San Salvatore 2. San Gottardo 3. Santa Catterina 4. S. Maria di Angino 5. Ogni Santo 6. San Lorenzo 7. San Fedele 8. San Vittore 9. S. Alessandro

[7] Parlando delle Intramurane, il fiume Lambro el fontanile sino alle mura le divideranno in 3 classi ossia in tre spazii intermedi, scorrendo quelli da tramontana sino al mezzogiorno, dove escono dalle mura, e in tal maniera restano circoscritte dal medesimo (3) circondario. [8] Nel primo steso verso l'occidente le seguenti chiese

1. San Michele 2. Santa Marta 3. San Paolo 4. San Pietro Martire 5. Santa Orsola 6. San Giuseppe 7. Santa Maria delli Angioli 8. San Francesco 9. Santo Andrea 10. San Bernardo

Le Dirute

1. San Gottardo 2. Ogni Santo 3. Santa Maria d'Angino

San Michele

[9] Di essa siccome delle altre de' suoi tempi tratta nel suo registro, che conservasi manoscritto nella libreria de' P.P. Agostiniani Scalzi di Santo Andrea di Monza, Pier Gerolamo Brambilla nativo monzese, da giovane uno de' custodi della Basilica di San Giovanni, e poi Capellano Ducale Corale della medesima, il quale morì l'anno 1616 li ^a13^a aprile. Noi faremo spesso menzione di queste memorie. [10] Nota pertanto di San Michele: «La Chiesa di S. Michele Arcangelo della parte settentrionale di Monza è chiesa antichissima, né si trova memoria della sua fondazione. Si giudica alias essere (4) stata Parrocchia di S. Giovanni, o pure dipendente di essa Chiesa, perché essendo solata di grossi pezzi di marmo avanzati in esso S. Giovanni, furono poi levati, e rimessi ultimamente nella facciata, e pavimento di esso San Giovanni a spese della Fabrica. Così anche la Fabrica ha fatto solare la sudetta Chiesa di S. Michele, et alias la medesima Fabrica fece rifar le mura del Cimiterio di detta Chiesa a sue spese. [11] In oltre è sempre stato il solito, che polluta la Chiesa di S. Giovanni si cantassero li divini Offitii nella Chiesa di S. Michele. Questa Chiesa ha un titolo di chiericato con certe casette ivi contigue, e se gli dice la Messa

[9]
^{a-a} 3 (A, 2)

la festa, dandogli il salario da certi pochi livelli della contrada: e dopo il vespro solo nelle Domeniche si fa la congrega delli Huomini di tutte le scole della Dotrina Christiana. [12] Nel giorno delle Ceneri si soleva andare dopo la Predica detta Nona, avanti si canti la Seconda Messa della Feria a San Michele, et ivi benedette le ceneri si sollevano dar al popolo, e poi si veniva a S. Giovanni a cantare la seconda Messa della Feria. Nella Purificatione della Madonna detta Terza si soleva parimente andare alla Chiesa di S. Michele a fare la Beneditione delle Candele, e ritornando in Processione alla chiesa di S. Giovanni si cantavano le antifone consuete con le candele accese in mano, e gionti alla Chiesa si cantava Messa tenendo le candele accese in mano all'Evangelio et all'Elevatione».

[13] Dall'antichissima Iscrizione, che vedevasi in questa Chiesa sino adì nostri, e vien riferita in varie memorie, affissa già alle pareti, più volte anche rinovellata, (5) si attribuisce la prima erezione di questa Chiesa al settimo secolo; quantonque la volgar tradizione l'assegna opera d'una Damigella della Teodelinda. [14] L'Iscrizione è come segue

Dedicatio Huius Ecclesiae
S. Michaelis Celebrata Fuit
Decimo Quinto Kalen. Febr.
In CCCCCXXVIII
Et Hoc Ipso Anno Mortua
Est Theodelinda Regina ¹→

[15] Quanto rimane del vecchio edificio egli è assai angusto, nulla avente di rimarchevole, se non forse la pittura della parete settentrionale, ove rappresentasi la Consecrazione, come vien giudicata da' previti*, e ne corre la fama, della sagra Grotta di San Michele sul monte Gargano, ^a4 miglia^a distante da Manfredonia, ove comparve il Santo Arcangelo l'anno 492. [16] Ora essendo S. Michele uno de' Protettori della nazione Longobarda, e quella provincia nel Ducato Beneventano posseduto dai Duchi Longobardi ne' secoli posteriori, ad alcuno di que' nazionali si deve ascrivere questa dipintura, poiché anche dopo l'estinzione del loro Regno seguì quel numero popolo ad abitare nel nostro paese²→. [17] Per verità ben considerato tutto il corpo, l'idea, li abiti, e li accessori espressi di quella fonzione, viene a buona ragione supposta ^adell'ottavo, o al più del nono secolo^a, forse la più antica pittura che esista nell'Insubria. [18] Quivi l'Altare sfornito (6) di sagri arredi, senza lumi candellieri, Croce, e simili, coperto di soli

[15]

* *Sic, ma forse più correttamente: periti*

^{a-a} 6 miglia (B, 6)

[17]

^{a-a} opera del nono, o al più del decimo secolo (B, 6)

pannolini, con calice e patena di sopra, vasetto in disparte, forse delle ostie, il Celebrante al popolo rivolto, espresso al disotto con una figura in atteggiamento di orare a mani giunte, vestito di longa stola a tracollo il diacono che canta l'Evangelio di S. Giovanni sul leggio, dietro cui assistono due Accoliti co' lumi accesi, amantati di bianca tonica talare orlata di diverso drappo, li due primi con capo raso e piccolo cerchietto, e li secondi co' loro crini. [19] A questi Ministri dell'Altare seguon dietro altre figure misteriose supposte calate dal cielo all'accennata Consecrazione, tutte col nimbo dietro il capo. Il primo San Giovanni Battista con prolissa barba e veste talare dimessa: poi il Redentore in ricco manto e piccola croce nel nimbo, avendo a diritta l'Evangelista Giovanni e seguendo S. Matteo, entrambo caratterizzati col libro delli Evangelii fra le mani: indi S. Pietro in Ponteficale con piccola mitra: vengono dietro altre figure, forse li altri Appostoli. [20] Stanno accanto a S. Pietro alcune femmine, la più venerabile in manto azzurro la Santissima Vergine corteggiata dalla Teodelinda vestita alla Reale e coronata, e d'intorno le 3 Marie, chiudendo il celeste coro l'Arcangelo San Michele, che sembra in colloquio con le Sante Donne.

[21] Una sì pregevole anticaglia ridotta adì nostri mal concia, e deforme apena schivò la scrostatura, essendosi con efficacia opposto il Signor Curato coadiutore Perego titolare di questa chiesa, il quale poscia la fe' ripulire quanto si puoté meglio come ora si (7) vede^{3→}. [22] Nel muro di rimpetto occupava un eguale sito altro storiato però di non eguale antichità, ed era il felicissimo transito e funerale della Beatissima Vergine accompagnato dalli Appostoli. Se ne celebra qui la festa il dì 13 agosto con special divozione del popolo. [23] Con raccolta di limosine, tagliata dal muro la sagra Effigie della Madonna si ripose per tavola d'Altare nella capellina eretta allo stesso luogo abbellita col penello del Signor Giacomo Lechi coll'aggiuntavi Iscrizione del P. Capriata

Haec Virginis Matris Icon
Ex Antiquo Pariete Discissa
Extracto Recens Sacello
Fovendae Supplicum Pietati
Honorificentius Collocata
A Partu Virginis MDCCXLV
VIII Cal. Mai

[24] In questa occasione il medesimo Maestro dipinse il resto della chiesa, e nella capella maggiore formò nella volta un lanternino rischiarato come dal sole. ^aAgostino Santagostini colorì il Redentore nell'orto del-

[24]

^{a-a} Nell'ancona colorì il Salvatore all'Orto Agostino Santagostini el quadro rimpetto la finestra (A, 6) Agostino Santagostini colorì il Redentore nell'orto, opera sua delle

l'ancona, e il S. Michele rimpetto alla finestra^a. [25] Nelle lesene sopra i cancelli vedevansi sino adì nostri dipinte due Imagini antichissime supposti due Santi Longobardi scancellate poi dall'indiscreto Ristoratore. In fronte dell'arco

Posuit Iniquitates Nostras
In Conspectu Tuo
Psal. 89

(8) [26] Nella Sagristia lo stesso Lecchi ^ail Signor Antonio Bonacina^a figurò il busto dell'Imperatore Corrado II per rimarcare la memoria d'essere stato incoronato in questa chiesa, aggiunta l'epigrafe

Conradus II In Ecclesia S. Michaelis
Coronatus Corona Ferrea Ab Anselmo Archiep.
Die 29 Iunii Anno 1128
Io. Petrus Puricellus In Monu. Basil.
Et Monasterii Ambros.
^bn. 343^b

[27] Il Giulini ne conta la storia sul testimonio oculare di Landolfo il giovine [To. 5 pag. 234 an. sudetto]. Arrivati i Legati del popolo e del clero di Milano con Landolfo nel castello di Brebbia dove trovavasi l'Arcivescovo Anselmo V, egli da essi intese la determinata volontà della Repubblica Milanese circa la coronazione di Corrado; onde prontamente se ne venne a Monza. Quindi per acconsentire al comune desiderio trasferitosi nella chiesa di S. Michele Benedisse, Unse, Coronò solennemente l'eletto Re Corrado nel giorno di S. Pietro, cioè alli 29 di giugno, assistendo al Re un altro Vescovo. [28] «De caetero ipse quasi consentiens communi omnium voto, in Ecclesia Sancti Michaelis, quae est Modoetiae Benedixit, Unxit, et Coronam electo Conrado, in festo S. Petri posuit, altero Episcopo astante ^aRegi Conrado^a». Lo stesso non ci addita chi fosse quell'altro Vescovo. Da questa chiesa poi il Re coll'Arcivescovo con solenne processione s'incamminarono ad ascoltar la Messa nella Basilica di S. Giovanni portando lo storico Landolfo il Pastorale Arci- (9) vescovile, come soggiunge: [29] «In quo facto ego quippe piger non fui, sed ante ipsum Pontificem, ipsumque coronatum ab Ecclesia Sancti Michaelis

migliori, regalata dalla casa Durini a questo Altare, ed è dello stesso Professore il San Michele rimpetto alla finestra (B, 8)

[26]

^{a-a} il sudetto Architetto [*Giacomo Lechi*] (A, 6) lo stesso Lecchi (B, 8)

^{b-b} n. 342 (A, 6)

[28]

^{a-a} Regi Coronando (A, 7)

Pontificalem Virgam, in admirabili pompa per Dei voluntatem congregata ad honorem illius Regis usque ad Ecclesiam Sancti Iohannis bona cum voluntate portavi; et in Sancti Iohannis Ecclesia solemniter cum Rege isto quam optimo Missam audivi». Dal che sembra raccogliersi, che la Consecrazione del Re d'Italia in Monza, si facesse in San Michele, e si terminasse poi in S. Giovanni. [30] ^aVicino alla Cantoria un Allievo della scuola de' Campi effigiò a secco in tela il Redentore incamminato al Calvario, e sul muro esteriore sotto la bella figura di S. Michele, che si volle conservare tagliata dal muro contiguo, leggevasi^a l'epigrafe seguente, quindi rifatta in altro sito:

Princeps Gloriosissime Michael Arcangele
Esto In Adiutorium
Populo Modoetiensi

[31] Il circondario serviva ne' tempi passati di cemetero, ed eravi verso strada una capellina mezzo rovinata, la quale fu da Domenico Sangiorgio con copiose limosine rialzata da fondamenti più capace e in miglior simmetria, che abbellì poi col suo penello il Signor Lecchi con simboli, e geroglifici di curiosa invenzione e sparsi di temi scritturali. [32] Il suddetto Sangiorgio ristoratore e di questa chiesa, fino allora trasandata, e di questa capella, passato a vita migliore l'anno ^a1745^a volle qui sotto esser umato, e giace sotto la tavola di sasso incisa della sua memo- (10) ria^{4→}; e siccome era stato gran promotore qui di varie divozioni, e specialmente verso le sante Anime Purganti, così anche altri amano di aver qui il sepolcro; e infra d'essi leggesi la seguente memoria incisa in lastra di pietra sul liminare della porticella laterale

Requiem
Per l'Anima
Di ^bGiacomo^b
Verpelli
1760

[30]

^{a-a} Vicino alla cantoria un allievo de' Campi Cremonesi a secco dipinse il quadro di Gesù incamminato al Calvario, e sul muro esteriore sotto la bella figura di S. Michele, che conquide il Dragone Infernale, che si procurò conservare, leggevasi (A, 7) Vicino la cantoria un Allievo della scuola cremonese de' Campi effigiò in tela a secco Gesù Cristo incamminato al Calvario e sul muro esteriore sotto la bella figura di S. Michele, che si volle conservare tagliata fuori qui apresso dallo stesso muro, leggevasi (B, 10-11)

[32]

^{a-a} 1749 (B, 11)

^{b-b} Gia[como] Cosimo (A, 8)

Santa Marta Monte di Pietà

[33] Così ramentata viene questa chiesa nel Manoscritto Brambilla: «La chiesa di Santa Marta dei Disciplini fu edificata l'anno 1360 in sabato adì 20 giugno, quale è in contrata chiamata Rampona verso la parte settentrionale di Monza. L'Altare fu edificato l'anno 1366 in Giovedì 12 marzo per Messer Padre Iacomo Plantanido Vicario della Chiesa di San Giovanni Battista, e gli fu celebrata la prima Messa adì ^a18^a di detto mese. [34] Le Reliquie furono messe nell'Altare per li Venerabili Messer Fra Filippo Zudeo lettore Domenicano di Monza, e Fra Giovanni Valle Preosto di Ripalta. Qua vi è un Monte di Pietà, quale alias havendo pochissimo capitale, fu ampliato nell'anno 1561; et ha ordine d'imprestare con un Breve Papale, e si trova havere sino a lire 1400 di capitale».

[35] Il sudetto Monte di Pietà riconosce per fondatore il Venerabile Fra Ludovico da Biassono alle insinuazioni di S. Bernardino da Siena, la cui Immagine abbinata con quella del sudetto Religioso viddesi ben conservata nel muro dell'Altar maggiore, dove serviva d'ancona prima della presentanea del Moncalvi. Il deposito de' pegni fu trasferito nelle case annesse l'anno 1561 dalla casa Confalonieri, in cui prima trovavasi, ^aallato della chiesa e Convento di S. Pietro Martire^a. [36] Il corpo del medesimo Fondatore credesi umato a' cancelli dell'Altar maggiore, e conservasi il suo berettino illeso in sagristia, con cui si Benedicono li Infermi di certa malatia di capo. Codesto pertanto si può considerare pel primo ospizio de' P.P. Minori ^aOsservanti, indi^a a non guari tempo passati al novello convento delle Grazie, che loro fabbricò il Commune di Monza come a suo luogo racconterassi. [37] La chiesa sino a pochi anni sono rimase nella primiera semplicità dipinta da ^aGiuseppe Piccozzi^a, parte con le azioni della Santa Titolare intrecciate con capricciosi pensieri di morti. Occupavan il luogo del cornicione sotto la soffita i tondi de' 12 Appostoli: accanto l'Altare ^bil quadro della Pentecoste passabilmente eseguito^b dallo stesso Piccozzi che non poco resta degradato nel merito al vicino

[33]

^{a-a} 15 (A, 8)

[35]

^{a-a} a lato di S. Pietro Martire verso Levante (A, 9) a lato di San Pietro Martire ver Levante (B, 50)

[36]

^{a-a} Osservanti in Monza, essendo allora fresca l'origine loro, incominciata da Fra Paoletto Trinci da Foligno l'anno 1368, indi (B, 50)

[37]

^{a-a} Giuseppe Piccozzi mediocre Professore (B, 51)

^{b-b} la tela vagamente colorita (A, 9) Più diligente riuscì nel colorito del quadro della Pentecoste (B, 51)

confronto dell'ancona del Moncalvi, ove la Santa Ospite prostrata con la sorella accoglie il Redentore, opera eccellente di quel rinomato Maestro.

[38] Riuscendo ^aangusto e disadatto l'oratorio privato^a superiore a' confratelli, venne inalzato da' fondamenti l'anno 1719 il di sopra della porta a vista della chiesa con sottoportico sostenuto da colonne e pilastri d'ordine toscano disegnato dall'intelligente Capo Maestro Domenico Antonietti, levatosi prima dal semicircolo della porta l'antica pittura (12) di Cristo Redentore deposto dalla Croce, ^bopera di Nolfo da Monza scolare di Bramante^b, cui il Signor Gariboldi ritoccò il colorito alquanto smonto, e in seguito incassossi la tavola nel muro interiore a dritta dell'ingresso sotto l'organo, rimpetto alla memoria in tavola di marmo nero dell'insigne Benefattore

[39] D. O. M.

Ut Singulis Diebus Perpetuo In Hac Aede

Pro Se Litaretur Hostia

Scripto In Triente Haerede

Hoc Confratrum Sodalitio

Io. Bapta Pyssina Physicus Modoet.

Civis Providit.

Obiit An. D. MDCXXXV

XVII Kal. Iulii

[40] Minacciando l'annoso edificio manifesta rovina, e perché deforme e sproorzionato, a pieni voti della fratellanza se ne stabilì il riattamento, cui tosto si applicò l'anno 1752 corretone il vecchio disegno dal sudetto Antonietti. Assicurate pertanto d'ogn'intorno i muri si formò in 3 spazi la volta sostenuta da cornicione, e di sotto da lesene, fra le quali si aprirono due capelline con le nicchie, ove si riposero i simulacri del Salvatore alla colonna, e della Divina Madre Addolorata co' rispettivi Altari di marmi. [41] Ne' lati paralleli vicini alla porta si collocarono due quadri l'uno del Ricci Monzese, Lazaro che risuscita, l'altro dell'Abbate Caldarini Milanese, la Santa Titolare affacendata intorno il Redentore. ^aNe' catini poi della volta il Signor Gariboldi effigiò in vari atteg- (13) giamenti occupate le sante sorelle, e in quello del Presbiterio l'Assunzione della Beatissima Vergine^a.

[38]

^{a-a} angusto privato oratorio pur esso dipinto da antico pennello (B, 51)

^{b-b} giudicato di Nolfo della Scuola di Bramante dal Signor Gariboldi (A, 10) sul asserzione de' Periti, che fosse opera lodevole di Nolfo scolare di Bramante (B, 54)

[41]

^{a-a} Così il Signor Gariboldi empì i catini della Volta con le figure delle Sante Sorelle, e dell'Assunzione della Vergine sul altare grande (A, 11)

[42] Quivi nel piantar i ponti verso mezzogiorno si scoprì un sepolcro con un cumulo d'ossami e poca polvere, che da certi indizzi e circostanze fu supposto il cadavere del menzionato Venerabile Ludovico da Biassono. Si riedificò l'Altare isolato composto di marmi finissimi e ^apietre preziose^a specialmente nel ciborio con intagliata nel piccol uscio la Resurrezzion del Redentore⁵→. [43] Quindi è che l'Altare siccome la chiesa avendo perduto la consecrazione dell'anno 1605 fatta li 23 di maggio da Monsignor Sebastiano Cattaneo Vescovo Chimense dell'ordine domenicano, fu a spese de' moderni confratelli rinovata con ogni splendore da Monsignor Marini Agostiniano Vescovo ^aIpponense^a li 29 di settembre dell'anno 1763, quando terminò l'Altare, che fu la prima volta scoperto nel dì di Pentecoste⁶→.

[44] Annessa verso tramontana è la casa della confraternita, in porzione assegnata al monte di Pietà. Quella ebbe l'origine assieme del suddetto Pio Luogo, e chiamavasi il Consorzio de' Penitenti⁷→. All'oriente le stanze di quel monte, assicurate dentro e fuori con ogni cautela: ne sono Amministratori 3 Deputati di questi confratelli sino dal principio perché loro unito⁸→. [45] Leone X l'anno 1515 approvò con suo Breve Apostolico l'una e l'altro. Perché poi sul fine di quel secolo, e nel principio del seguente l'incombenza de' Deputati veniva intaccata, e ridondava a danno de' poveri, S. Carlo sottopose la confraternita all'Interdetto. [46] Rimesse poi le cose nel suo dovere, lo stesso Santo ne impetrò l'Assoluzione; in memoria di cui si istituì la Processione del dopo Vespro di Pentecoste, portandosi questi (14) Disciplini a S. Giovanni in punto di chieder Venia, adì nostri convertita in solennità, accompagnando il capitolo al loro oratorio per esporvi l'Indulgenza del dì seguente. [47] Sotto il Ponteficato dello stesso Leone X seguì l'Aggregazione della medesima confraternita all'Archiconfraternita della Penitenza di Roma comunicandole li suoi privilegi. Per questo motivo, e per essere la più anziana delle di Monza nelle adunanze e nelle Processioni gode il posto più onorevole la più vicina al clero, prerogativa che le veniva contesa da quella di S. Maurizio nell'occasione che questa avea impetrato distinta divisa come la nobilissima di S. Giovanni alle case Rotte di Milano, mentre la nostra seguivava a vestir sacchi bianchi. [48] S. Marta è l'ultima delle chiese stazionali, che si visitano nel secondo giorno delle Rogazioni Triduanee partendo da S. Michele dopo l'Assoluzione a quel cimitero.

[42]

^{a-a} pietre pellegrine e gioielli legati in rame dorato (A, 11)

[43]

^{a-a} di Tagaste (A, 11) di Capsa (B, 52)

[49] Alla sudetta confraternita toccò poi la sventura dell'abolizione intimata sul fine dell'agosto l'anno 1769 per trasferir l'entrata lasciatale dal mentovato Fisico Pessina allo spedale di S. Gerardo, cui pure erasi unito l'altro di S. Bernardo e formosone di tre uno solo; e questo per ordine della Gionta Economale, qui pubblicato da Sua Eccellenza il Signor Marchese Don Luigi Recalcati; sicché questa Fratellanza con sua gran mortificazione incominciò ad astenersi dalle adunanze, e dall'intervenir alla prima solenne Processione la prima domenica di quel mese di settembre; anzi per ischivar le taccie e li scherni popolareschi ne fu intimata a' Trasgressori la pena della carcere. [50] In seguito tentarono più volte li più denarosi confratelli lo ristabilimento con efficaci Interpositori così a Milano che a Vi- (15) enna; ma siccome la Corte riferisce ogni supplica al Governo di Milano, e quivi si vol sostenere il preso impegno, perciò fino ad ora restarono defraudati.

San Paolo Monache Agostiniane

[51] L'antico angusto oratorio, che portava codesto Titolo giacchie tuttavia, ma profanato, nella contrada laterale alla moderna Chiesa unito alla clausura, e ridotto in officina del Monastero, quando prima eravi annesso un titolo di Prebenda canoniale. Il P. Bernardino Burrocco Minor Osservante delle Grazie collettore di varie memorie attinenti a Monza, e al suo Convento, dove si conservano manoscritte nella scielta libreria, le quali talvolta quando lo stimerò opportuno mi serviranno di guida, così della fondazione di questo sacro Asceterio lasciò scritto: [52] «L'anno 1580 trovandosi in Monza S. Carlo dopo la consecrazione di S. Giovanni a' 9 aprile concesse a Caterina Carcana, Lucia Valcamonica, e Caterina Ferraria l'opportuna licenza di formar una Congregazione, in cui potessero convivere sotto l'invocazione di S. Paolo Apostolo, e di S. Orsola, come si vede espresso nell'Istromento, che si conserva nell'Archivio dello stesso Monastero. [53] Essa stabilita vi entrarono le Signore Caterina e Beatrice sorelle, figlie del Nobile Simone Casati Carcano, e due altre di lui abbiatiche figlie di Chiara di lui figlia maritata. Non avendo eredi il detto Carcano fe' donativo inter vivos alla sudetta Congregazione di S. Paolo di quasi tutto il suo Asse avanti Monsignor Arcivescovo Gaspare Visconti nel palazzo Arcivescovile, acciò il medesimo Arcivescovo erigesse ques- (16) ta Congregazione in formale Monastero; come consta dall'Istromento li 16 marzo ^a1587^a. [54] Ottenne poi la clausura l'anno 1596 li 20 marzo per opera del Cardinal Arcivescovo Federigo Borromeo

[53]

^{a-a} 1581 (B, 45)

delegato dal Pontefice Clemente VIII». Seguon altre memorie del medesimo Monastero.

[55] Le enonciate figlie Casati erano dirette dai P.P. Barnabiti di S. Maria Carobbio abitando presso il loro Collegio. Il Padre comperò loro una casa capace contigua l'accennato oratorio di S. Paolo, ove ritiratesi, le se unirono in seguito parecchie altre zittelle, che tutte poi ad insinuazione de' sudetti Religiosi riceverono la Regola proposta alle Madri di S. Paolo di Milano, di Schiave di Maria. [56] Tuttavolta si trovavano assai alle strette; ma con la beneficenza della famiglia Cinquevia, e della Madre Calcaterra, che indi a qualche tempo ritirossi nel collegio di S. Filippo di Milano, siccome pure de' Nobili Signori Recalcati dilatatasi l'abitazione si formò anche una competente entrata al mantenimento di buon numero di sagre Vergini.

[57] Quindi si pensò alla fabbrica del nuovo Tempio, il quale poi nella capacità e splendore di forma Ionica assorbì grossi capitali; imperoché terminati i muri e la tettoia circa l'anno 1628 costò lire 50 mila Imperiali senza la Volta che ne costò 3 mila; le vetrate, ingraticolate d'ottone, e ferriate alle finestre altre 3 mila, e alcune centinaia di scudi la mole del campanile, e tutto l'abbellimento dell'edifizio. [58] Esso restò perfezionato sul principio dell'anno fatale 1630, e disegnavane la consecrazione lo stesso Cardinale Borromeo, e ne aveva già spedito alle Madri il dettaglio il ceremoniere; quando l'orrida pestilenza sopraggiunta ne distolse l'impresa.

(17) [59] Si ammiravano nelle ancone de' sette Altari bellissime tavole de' rinomati Professori di quell'età. Camillo Procaccini travagliò quella della ^aNatività del Signore^a nella Maggiore; suo fratello Giulio Cesare la sagra famiglia nella prima capella ^balla sinistra di chi entra^b; nella di contro il Battesimo di S. Agostino d'un eccellente Fiamingo; la seguente è una copia mal eseguita d'un oscuro penello; il sudetto Fiamingo fe' la di rimpetto; le 2 ultime presso il Presbiterio, ^cil S. Francesco all'Epistola si loda per l'ottima opera del Cerani^c, e l'altra cioè la Presentazione di Maria Vergine al tempio, è una copia del Giubbino Monzese male cavata ^ddall'egregio originale^d esistente nella capellina della Madonna delle nostre Grazie^{9→}.



[59]

^{a-a} Nascita del Redentore riconosciuto e regalato dai Pastori (B, 46)

^{b-b} a dritta di chi entra (A, 14) a dritta della Porta (B, 46)

^{c-c} il Cerani è riconosciuto autore del bellissimo San Francesco che riceve le stigmate (B, 46)

^{d-d} sul originale dell'accennato Camillo (A, 14) dall'originale del detto Camillo (B, 46)

SINOSI DELLE DIVERGENZE REDAZIONALI MAGGIORI

Il numero tra parentesi quadre contenuto nelle celle della colonna C indica il corrispondente numero del paragrafo del testo critico, all'interno del quale è stato posto un rimando diretto alla sinossi (numero progressivo in apice seguito da freccia).

Il passo o i passi contenuti nelle celle delle colonne A e B, seguiti dai numeri di pagina del manoscritto da cui il passo è tratto, sono posti a confronto con quello della relativa cella della colonna C. L'assenza di testo in quest'ultima colonna indica che il periodo o il concetto espresso, presente in una versione precedente dell'opera, in una posizione che corrisponde approssimativamente a quella in cui si trova il rimando, manca nel testo critico, pure in forma variata, e che esso è stato volontariamente eliminato o sostituito con altro dall'autore.

	C	A	B
1	[14]		Questa memoria però non ottenne l'approvazione del celebre P. M. Allegranza specialmente circa l'anno emortecale della nostra Eroina parvendogli discordare da un antichissimo codice dal medesimo osservato (pp. 4-5)
2	[16] ad alcuno di que' nazionali si deve ascrivere questa dipintura	un Longobardo probabilmente avrà in questa Chiesa fatto dipingere così memorabile storia per eternare la memoria dopo un secolo e mezzo (p. 4)	uno di que' Signori avrà in questo oratorio fatto per sua divozione dipingere quel memorabile avvenimento dopo circa un secolo e mezzo (p. 6)
3	[21] il quale poscia la fe' ripulire quanto si può meglio come ora si vede		Esso si assonse la briga di farla ripulire, come vi riesci a meraviglia con la solita diligenza il Signor Gariboldi. Suo giudizio fu pure esser parto dello stesso antico Maestro il felicissimo Transito della Madonna, effigiato nel muro dirimpetto, coll'accompagnamento del suo funerale (p. 7)
4	[32]		Esso fu, che quindi prese l'impegno di ridurre lo stesso vicino oratorio a miglior simmetria, e al lustro, che descrivemmo, stato per l'addietro in una totale incuranza; e vi introdusse alcune divozioni, e specialmente verso le sante Anime del Purgatorio; la quale continuandosi con maggior calore e raccolta di limosine, si accinse al ristoro di tutto l'ambito del terrapieno, nel cui ingresso verso il levante fur alzati due pilastri ben modellati, portanti due vasi con scheletri e simboli di morte. L'occhio degli eruditi indagatore delle antichità ritrovò incassato al di fuori del vecchio campanile di questo medesimo oratorio un gran pezzo di rozzo sasso lavorato su la forma d'un'Ara antica del Paganesimo, su la fronte della quale indarno si usò ogni in-

	C	A	B
			dustria per iscoprirvi qualche carattere, poiché anche levatone il calcinaccio, non ne apparì vestigio, forse ritrovandose nelle parti immurate, e benissimo riconoscevasi dal taglio delle altre (pp. 11-12)
5	[42]		Si espose per ancona il medesimo quadro del Moncalvi, e la Pentecoste del Ricci su la parete dell'Epistola (p. 52)
6	[43]	Al prospetto del prezioso Altare conferisce assai il sudetto quadro del Moncalvi che serve d'ancona al dintorno condecorato con ischerzo artificioso del Signor Lecchi (p. 11)	
7	[44]	che si assonero l'amministrazione del medesimo Pio Luogo di cui citasi una Scrittura del 1359, ove si mentova una casa venduta allo stesso Luogo Pio e Consorzio de' Penitenti (p. 11)	
8	[44]	Quivi l'assistente a ricever i pegni portasi 2 volte al giorno all'ora determinata, soddisfa i Concorenti giusta la qualità del valore dei medesimi Depositi, e ne scrive la memoria ne' suo Registri. Passato poi il tempo convenzionato co' Disciplini, si espongono al pubblico incanto, e si trasmette il di più del prezzo ricavato ai Proprietari, diffalcandone però tutte le spese fatte dal Luogo Pio; e codesto pubblico Atto si fa regolarmente ogni anno nel novembre (p. 12)	
9	[59]		Altro non può desiderarsi in somma a sì nobile edificio, certamente il maggiore delle Monache forensi,chel compir la facciata con le sue statue e freggi di pietra, che mancano a' suoi luoghi (pp. 46-47)



APPENDICE

LE EPIGRAFI

Sono di seguito raccolte le epigrafi e le iscrizioni che il Campini trasse da lapidi commemorative e sepolcrali, oggetti e opere d'arte di Monza e dintorni (per le epigrafi romane vd. *supra*, p. 48 nota 82).

[*San Michele*]

(p. 5)

Dedicatio Huius Ecclesiae
S. Michaelis Celebrata Fuit
Decimo Quinto Kalen. Febr.
In CCCCXXVIII
Et Hoc Ipso Anno Mortua
Est Theodelinda Regina

(p. 7)

Haec Virginis Matris Icon
Ex Antiquo Pariete Discissa
Extracto Recens Sacello
Fovendae Supplicum Pietati
Honorificentius Collocata
A Partu Virginis MDCCXLV
VIII Cal. Mai

Posuit Iniquitates Nostras
In Conspectu Tuo
Psal. 89

(p. 8)

Conradus II In Ecclesia S. Michaelis
 Coronatus Corona Ferrea Ab Anselmo Archiep.
 Die 29 Iunii Anno 1128
 Io. Petrus Puricellus In Monu. Basil.
 Et Monasterii Ambros.
 n. 343

(p. 9)

Princeps Gloriosissime Michael Arcangele
 Esto In Adiutorium
 Populo Modoetiensi

(p. 10)

Requiem
 Per l'Anima
 Di Giacomo
 Verpelli
 1760

[*Santa Marta Monte di Pietà*]

(p. 12)

D. O. M.
 Ut Singulis Diebus Perpetuo In Hac Aede
 Pro Se Litaretur Hostia
 Scripto In Triente Haerede
 Hoc Confratrum Sodalitio
 Io. Bapta Pyssina Physicus Modoet.
 Civis Providit.
 Obiit An. D. MDCXXXV
 XVII Kal. Iulii

[*San Paolo Monache Agostiniane*]

(p. 17)

Eminentissimi Cardinalis Alphonsi Littae
 Archiep. Mediolani Beneficio
 Impetrato Purpuratorum Patrum Consensu
 Nigrum Supra Candidum Flammeum
 Ad Pudoris Valetudinisque Praesidium

Iam Nuptae Christo Virgines Accepere
 A R.^{mo} Abbate Carolo Francisco Caeva
 In Metropolitana Basilica Poenitentiario Maiore
 Vestaliumque Praefecto
 Anno Salutis MDCLXXVIII
 Die Octava Maii
 Angelica Carola Alexandra Villa

[*San Pietro Martire de' P.P. Domenicani*]

(p. 19)

Io. Hieronymus Rusca
 Sibi Posterisque Suis
 Vivens Posuit
 MDLXXX

(p. 20)

Hieronymo Castano
 Atque Elisabethae Briuscae
 Parentib. Opt.
 Fratribus Sororibusq. Caris
 Et Sibi
 Alexander Castanus Physicus
 Vivens Posuit MDCI

(p. 21)

Militi Bertolino Abavo
 Francisco Proavo
 Petro Antonio Avo
 Benedicto Patri
 Nobil. Et Integer. Viris
 De Crevena
 Petrus Antonius
 Modoet. Basil. Canonicus
 Monum. Pos.
 Anno Sal. MDX

(pp. 22-23)

D. O. M.
 Sacellum Hoc Et Aram
 Io. Baptista Rincius
 Una Cum R. P. Lectore

Fr. Ambrosio Ord. Praed.
 Eius Fratres Aere Suo
 Vivens Funditus Erexit
 Ornavit Consumavit
 Anno Salutis MDCVL
 Idem Vero Io. Baptista
 Dum Mortem Certam Cogitat
 Omnia Bona Sua
 Pro Sacro Quotidie Faciendo
 Huic Conventui Legavit.
 Tumulatus Est VII Idib. Iunii
 MDCXXXVI
 Aetatis Suae Annorum
 LXXI

(p. 23)

Benedicti Catanei
 Musices Studiosi
 Haeredumque Suorum
 Domicilium Secundum
 Donec Tertium.
 Pa. Ger. C. A. FF. Catane.
 1699

[*Santi Giacomo e Filippo Collegio di Monache Orsoline*]

(p. 26)

Io. Bapta Curionus Protonot. Aplcus
 Hoc Sacrarum Virginum Collegium
 Novis Aedibus
 Annis Ad Quotidianum Sacrum Redditibus
 Fortunis Suis Omnibus
 Auctum
 Propriis Etiam Cineribus
 Donavit
 Obiit Mdlni Nono Kalendas Ian.
 MDCCXXV Aetatis Suae LXXIII.

(p. 27)

D. O. M.
 Franciscus Michael Daganus
 Relicta Virginibus Sub Titulo

S.S. Iacobi Et Philippi Modoetiae
 Haereditate Sua
 Pro Medietate In Perpetua
 Missarum Celebratione
 Et Altera Medietate
 In Usum Monasterii
 Detractis Oneribus Et Expensis
 Convertendis
 Hoc Sibi Monumentum
 Posuit. Obiit Anno
 1670
 28 Martii

[*Santa Maria delli Angioli de' P.P. Gesuiti*]

(p. 31)

Bartholomeo Zucchio
 Pietatis Doctrinaque Laude
 Ornatissimo
 Anno MDCXXX
 Vita Functo
 Fundatoris Modoet. Collegii
 Patres Societ. Iesu P.P.

 In Resurrectionis Spem
 Haec Quies
 Patribus Societatis Iesu
 1768

(p. 33)

D. O. M.
 Miserrimi Peccatoris
 Bartholomei Zucchii
 Ossicula Apud Mariam Tutelarem
 Et Patronam Suam
 Requiescunt
 Omnes Legentes Orate Ut Illi
 Misereatur Deus
 Obiit Anno MDCXXXI XXIV Augusti

[*San Francesco chiesa e convento de' Minori Conventuali*]

(p. 37)

Avitum Cl. Familiae Sepulcrum
 Io. Anton.^s Presb.^r Et Ioseph
 FF. De Grossis R. C.
 Anno MDCCLIII

(p. 38)

Nobilis Christophorus
 Bertorus Qui Dum
 In Humanis Esset Laboribus
 Non Peperxit Et In
 Obsequio Amicorum
 Nunquam Fuit Lassus
 Sub Hoc Tumulo Quiessit.
 Diem Clausit XXVIII Maii
 MDLV

Sepulcrum R.R. Fratrum
 Huius Conven. Restaurat.
 An. MDXCVI Die III
 Octobris

(p. 40)

Iulius Rabbia Ex Nobili Stirpe Ortus
 Belgicis, Hispanicis, Et Italicis Functionibus
 Defessus
 Humanae Miseriae Nunquam Immemor Vivens
 Hanc Sibi Parando Quietis
 Sedem
 Avitum Sepulcrum Restauravit Pro Se Et Suis
 Descendentibus
 MDCL

Sepulcrum Confraternitatis
 Cordigerorum
 Sancti Francisci
 Restauratum An.
 D.ni MDXCVI Die III
 Octobris

(p. 41)

Sepulcrum
Io. Pasca.
Quantoni

Sepu. Est Qu.da. D.ni
Antonii De Gavan-
tis Et Haeredum Suorum

(p. 42)

Carolus
Casatus Hic Situs Est
Hieronymus Ipse Quo Tam
Gaudebat, Nunc Dolet,
Ut Nobili Sic
Paterno Pari Ingenio
Hic Dulce Decus Et Spes Magna Parentum
Extinctus Est.
Anno Salutis MDCXXIV.
Vixit Quatuor Olimpyades

(p. 43)

D. O. M.
Christophori De Casate
Ex Patricia Mediol. Familia
Qui Obiit An. MDVIII
Et Suorum
Tripartitum Antea Sepulcrum Adiacens
Superstites Geminae Stirpes Scilicet
Ex Primogenita
Hieronymus
Comes Fori Lebecior. I.C.C. Et Decur. Mediol.
Caroli Comitris Quaest.
Ex Regiis Hisp. Ad Helvet. Et Rhaet.
Legati
Item Caesaris Cubicul. Et Consil. I.A.
St. Filius
Et Cabrius
I.C.C. Mediol. Et Regior. Vectigalium Iudex
Augustini Mediol. Aedilis F.
Ex Secunda Autem Stirpe

Christophorus
Comes Spini Et Nosadelli Iosephi Comitis F.
Et Ioseph
Armorum In Insubria Rex Ioannis F.
Hi Omnes De Casate
Tertia Stirpe Extincta
Sibi Et Suis Bipartito Instaurandum
Atque Haec Sub Censura
Novi Magistratus Inscribenda
Curaverunt
An. MDCCLXX

(p. 44)

Nobilium
De Casate
Ex Stirpe Primogenita
Christophori

Nobilium
De Casate
Ex Stirpe Secundogenita
Christophori

1594
Sepulcrum
Io. Baptistae Viganorii
Ac Isabellae
Eius Filiae Et Haeredum

(p. 45)

Hic Iacet Nob. Vir D.nus
Mafiolus Vicecomes Q.
Fuit Potestas Et Rector
Vallis Luxiardae Et
Granellorum et Civitatis
Vercellarum Bergomi Et
Brixiae Q. Obiit Anno
MCCCLXXXI
XV Mensis Ianuarii



INDICE DEI LUOGHI

- Abbiategrasso
 Istituto Golgi *68n*
 Santa Maria Annunciata *68n*
Acqui (Aqui) *286*
Adda *221, 308*
Adriatico *231*
Agliate (Alliate) *197*
Agrate Brianza (Grado, Gratis) *75n, 228, 300*
 Casa parrocchiale *85n*
Albairate *296, 303, 304*
 San Martino *296, 303*
 San Maurizio *296, 303*
Alessandria *140*
 San Francesco *140*
Angera, Rocca *153, 257*
Angers (Angiò, Andegarum) *256*
Ankara (Ancyra) *308, 378*
Anversa *236*
Appennino (Apenini) *131*
Aquila *222, 306*
Arcore *259, 289*
 San Giorgio, ospedale *259*
 San Martino, Benedettini *154, 165*
 Sant'Apollinare *165*
Arezzo *193, 194*
Ascoli Satriano *176, 225n*
Asnago *241*
Bagnolo (Bagnuolo) *302*
Balsamo, Santa Maria *165*
Baraggia (Baragia), cascina *45, 108, 299, 344, 345*
 Santi Cosma e Damiano, oratorio *45, 108, 299, 301, 344-346*
Barlassina *241, 275*
Baviera *196*
Bellinzona, Santa Maria delle Grazie *63*
Benevento *113, 288, 296*
Bergamo *55n, 73, 100n, 222*
 Accademia Carrara *67 e nota*
 Biblioteca Angelo Mai *57n*
Biassono (Blassonum) *147, 153*
 Santa Caterina, ospedale *153*
Bicocca (Bicocca) *200*
Blandino *281, 289*
 Sant'Alessandro, oratorio *112, 234n, 258, 280-281, 289, 294, 309*
Blatenum *299*
Bobbio *307*
Bologna *30n, 32n, 101n, 152, 202*
Brescia, Castello *115*
Brianza *35, 49n, 55n, 58, 84, 89, 90, 127, 131, 201, 208, 274, 282, 320*
Brugherio (Brughè) *82n, 285, 288, 290, 291-294, 297 e nota, 344*

- San Bartolomeo 82*n*, 112, **291-294**,
 309
 Bruzzano 303
 Buccinigo d'Erba
 San Cassiano 43*n*
 San Pietro 81*n*
 Bulciago (Blotianum) 303, 304
 San Giovanni Evangelista 303

 Caiello (Caello) 295
 Calabria 200
 Calpuno (Calpurnio) 304
 Calvairate 304
 Campomorto 80
 Camuzzago di Bellusco 75 *e nota*
 Candoglia 63*n*, 75*n*
 Canton Ticino 70*n*, 72*n*, 76*n*, 102*n*
 Caravaggio 270
 Carimate 241
 Carugate 147, 292, 293
 Sant'Ambrogio 292, 293
 Casale Monferrato 62*n*
 Casatenovo 58
 Caspano di Civo 72
 Cassano d'Adda 308, 310
 Castello 308
 Castelmarte (Castel Marte) 304
 San Giovanni Evangelista 286,
 303, 304
 Cernusco sul Naviglio (Cernuschio,
 Cernuschio Asinario) 293 *e nota*
 Certosa di Pavia, Certosa 71*n*, 80 *e*
 nota, 81, 91*n*, 93*n*
 Chiaravalle (Caravalle), monastero 302
 Cogliate (Coliate) 286, 304
 San Carpofofo 304
 Sant'Alessandro 286, 304
 Colciago, San Giorgio 303
 Cologno Monzese (Colonia, Coloneum)
 295, 296, 300, 301-303, 309, 346
 San Giuliano 100*n*, 112, 285, 286,
 295-298, 301, 303, 304, 310
 San Gregorio (o San Giorgio), o-
 ratorio 296, 300, **301-303**, 310
 San Marco 295, **301-303**, 310

 San Nazaro 296, 303
 Santa Maria della Fracchia 309
 Colonia 192, 292
 Como 180, 193, 196, 217, 221, 241,
 242, 304
 Duomo 68*n*, 90
 Concorezzo (Cocoretio) 45, 299, 300,
 302, 303, 309
 Sant'Eugenio 112, 285, 295, **299-**
 301, 309
 Cormano (Cormanno, Ormanno) 303
 Crema 43, 222
 Cremella 303, 304
 San Pietro 303, 304
 San Sisinio 303
 Cremona 77*n*, 264
 Duomo 78*n*
 Sant'Abbondio 150
 Crescenzago (Carsenzago) 262

 Desio 69*n*, 241
 San Giorgio, ospedale 259
 Santi Siro e Caterina (ora Siro e
 Materno) 69
 Villa Tittoni Traversi 76*n*
 Dino, San Nazario 70*n*

 Emilia 89*n*, 98*n*
 Erba 304
 Etna 43
 Europa 267

 Ferrara 62*n*
 Fiandre 151, 282
 Figino 241
 Firenze 37, 166
 Galleria degli Uffizi 73, 74*n*
 Francia 30, 64*n*, 138, 158, 200, 201,
 244
 Friuli 199

 Gallarate 147
 Gargano 50, 113
 Genazzano (Genezzano) 102*n*, 163
 Genova 60, 98*n*

- Germania 196, 198, 232
 Gessate (Glaxiate) 147
 Gezino 241

 Imbersago 309
 Imola 140
 Increa 293, 294
 Oratorio 294
 Insubria 52, 113, 139, 356
 Inverigo 185
 Santa Maria della Noce 185
 Isola Comacina 242
 Italia (Itaglia) 35, 48, 57, 116, 132,
 141, 145, 157*n*, 167 *e nota*, 192, 193,
 200, 201, 285, 308, 335, 357, 378

 Lambro 46, 47, 96*n*, 112, 158, 183,
 189, 192, 197, 202, 206-208, 217,
 221, 223, 224, 226, 227, 237, 244,
 257, 258, 273, 281, 299, 302, 339,
 341, 346, 364
 Lanfredo 304
 Lawrence (Kansas) 73
 Lecco 208, 216, 228
 Castello 208, 228
 Legnano 91*n*
 Lentate sul Seveso (Lentate) 241
 Liguria 61
 Lissone (Lissono) 153
 Lituania 308, 378
 Locate (Leucate) 304
 Lodi 56, 201, 286
 Lodigiano 308
 Lombardia 41, 54*n*, 63*n*, 65, 76*n*,
 83*n*, 89*n*, 123, 190, 195, 196, 199,
 207, 221, 223, 225, 270, 321, 335
 Loreto 269
 Santuario 231
 Losone 72*n*
 Lucca (Luca) 195
 Lugano 196
 Santa Maria degli Angeli 55*n*, 63

 Maggiore, Lago 285
 Magonza 232

 Malnido, Oratorio 302
 Manfredonia 113
 Mantova 84 *e nota*, 268, 307
 Mariano Comense (Marliano) 147, 153
 Marocco 63*n*, 246
 Martesana 222
 Meda 70
 Melzo 62
 Mendrisio 70*n*, 241
 San Sisinio 70*n*
 Milanese 302
 Milano (Mediolanum) 35, 37, 39, 42,
 46 *e nota*, 54, 55, 57*n*, 59 *e nota*,
 60, 62*n*, 64*n*, 70, 75, 83 *e nota*, 84,
 86, 87*n*, 88*n*, 90, 91, 92, 96, 97*n*,
 98, 101*n*, 102*n*, 115, 120, 122,
 127, 128, 129, 131, 133, 134, 139,
 140, 144, 147, 154, 155, 157*n*, 158,
 159, 160, 165, 166, 169, 170, 175,
 178, 180, 184, 188, 192-205, 208,
 209, 213, 221, 223, 224, 225, 226,
 229, 230, 231, 235, 244, 248, 253*n*,
 254, 256, 257, 259, 263, 266, 267,
 268, 269, 274, 275, 278, 280, 281,
 285, 286, 287, 291 *e nota*, 293,
 295, 299, 300, 302, 304, 306, 307,
 309, 310, 311, 315, 316, 317, 320,
 326, 329, 335, 336, 345, 350, 352,
 355, 357, 360, 372
 Accademia di Brera 41, 46
Archivi
 - dell'ordine dei Frati Minori per
 la Provincia di Milano 59*n*
 - Diocesano 72*n*
 - di Stato 47*n*, 53*n*, 55*n*, 58*n*, 64*n*,
 71*n*, 79*n*, 92*n*, 93*n*, 96*n*, 97 *e nota*
 Azienda di Servizi alla Persona Gol-
 gi-Redaelli 95 *e nota*
Biblioteche
 - Ambrosiana 29, 31-37 *e nota*,
 39, 42, 44-47*n*, 59*n*, 64*n*, 103-
 105, 107, 108, 307
 - Comunale Sormani 88*n*
 - d'Arte del Castello Sforzesco 55*n*
 Broletto 199, 205, 345

- Casa di Santa Caterina di Rancate, Umiliate 293
 Casa "Ritiro della Pace" 98n
 Castello Sforzesco 68n, 80n, 258
Chiese e monasteri
 - Duomo 55, 330
 - San Bartolomeo 248
 - San Giorgio al Palazzo 295
 - San Lorenzo 147
 - San Marco 52n, 97, 161, 165, 278, 310
 - San Nazaro in Brolo 213
 - San Pietro in Gessate 79n
 - San Sebastiano 307
 - San Simpliciano 83n
 - Santa Caterina alla Chiusa 292, 293, 344
 - Santa Maria Annunciata 287
 - Santa Maria degli Angeli e San Francesco 85n
 - Santa Maria della Canonica 73
 - Santa Maria della Pace 184
 - Santa Maria della Passione 258
 - Santa Maria delle Grazie 77n
 - Santa Maria del Paradiso 86n
 - Santa Maria Incoronata 80n
 - Santa Maria presso San Celso 55n
 - Santa Maria presso San Satiro 67
 - Sant'Ambrogio 89, 295, 299, 300, 301, 345, 346
 - Sant'Ambrogio ad Nemus 311
 - Sant'Angelo 67, 79n
 - Sant'Apollinare 165, 259, 260
 - Sant'Elena 85n
 - Sant'Eustorgio 76n, 77n, 147, 292
 - Santi Nazaro e Celso alla Barona 83n
 - San Tomaso in Terramara 267
 - Santo Sepolcro 307
Collegi
 - Brera, Gesuiti 280, 287, 289
 - San Filippo 121
 Facoltà di Teologia dell'Italia settentrionale 83n
 Monte di Pietà 80n
Musei
 - Casa-Museo Bagatti Valsecchi 66
 - Civiche Raccolte d'Arte Antica del Castello Sforzesco 54n, 64 e nota, 66, 76n, 77 e nota, 78 e nota, 79n
 - Museo Archeologico 48
 - Museo Diocesano 84n, 85 e nota
 - Museo Patrio di Archeologia 54n, 76, 77n
 - Pinacoteca Ambrosiana 63n
 - Pinacoteca di Brera 39n, 57, 63n, 64 e nota, 67, 83 e nota, 87 e nota, 91 e nota
 Ospedale Maggiore 71n
 Palazzo Durini 98n
Porte
 - Nuova 54, 147, 230, 248, 293, 326
 - Orientale 92, 304
 - Ticinese 54, 147, 230
 Procura della Repubblica 64n
Seminari
 - Elvetico 127
 - Maggiore 187, 307
Vie
 - dei Piatti 63n
 - Farini 59n
 Mirasole 152
 Missaglia (Massaglia, Marsiglia) 186 e nota, 218, 303
 San Vittore 91n
 Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek 46n
 Moncucco 291, 293
 Villa Bolaños 291
 Monza (Modoetia) 29, 31, 32 e nota, 35-40, 42-49n, 54 e nota, 56-58, 60n, 62, 64n, 65n, 68-71 e nota, 73-77n, 79n, 80 e nota, 82-84, 86 e

nota, 87*n*, 90, 91, 96 e *nota*, 98, 99, 101*n*, 103, 108, 111, 112, 115-117 e *nota*, 119-122, 133, 134, 140, 145-147, 150*n*, 151, 153-155, 157-161, 165, 167-173, 175, 176, 180, 183-185, 187-198, 200-209, 214, 217, 219-228, 230-232, 235, 236, 241, 242, 249, 250, 251, 253, 254, 256, 257, 259, 260, 262-264, 266-268, 271, 273-275, 277, 278, 281, 282, 285-291, 293-296, 298-303, 305, 308-311, 317, 326, 331, 335, 336, 340, 341, 345, 346, 348, 349, 363, 367, 372, 378

Archivi

- Capitolare 32*n*, 40*n*, 42, 43, 65*n*, 170, 188, 209, 214, 216*n*, 229, 242, 257, 281, 286, 296, 305, 309
- Storico Civico 87*n*

Arengario 49*n*, 76 e *nota*, 133, 158, **204-206**

Biblioteche

- Capitolare 29, 30 e *nota*, 31 e *nota*, 34-36, 43-45, 47*n*, 102-104, 107
- Civica 36 e *nota*, 47, 87*n*, 100*n*

Cappelle lungo le mura

- Ognissanti 231
- Porta Lodi 231
- San Biagio 231
- Sant'Ignazio 224, 232

Carrobio 156

Casa del Fascio 96*n*

Casa d'Industria e ricovero 70*n*

Casale della Ballossa 228

Cascine

- Bastoni 108, 255, 256
- Bovati (Bovari) e Caprotti 241, 278, 285, 288, 289, 290 e *nota*

Case e prepositure degli Umiliati

- Bernareggio (o Santa Maria Maddalena) 153, 154, 159, 214
- Biassono 153
- Brongio 159

- Convegno 57*n*, 95 e *nota*, 96*n*, 148, 158, **189-192**, 219, 324, 330, 363

- Lecco (o Santa Caterina) 153, 154, 214, 215, 220

- Medio Vico 146, 149

- Monache del Cappuccio 153, 154, 257

- Ognissanti (o San Michele) 73*n*, 74*n*, 147, 151, 152 e *nota*, 263

- Oldaniga 159 e *nota*

- Pozzovaghetto (o Sante Caterina e Margherita de Ochoño) 153, 154, 214, 215, 220

- Rampona 159

- San Bartolomeo 149

- San Gottardo 149, 171, 264

- San Niccolao (o Santi Giacomo e Filippo) di Ripalta 127

- San Pietro 171, 263, 264, 267

- Sant'Agata 171, 172, 263

- Santa Maria (o San Pietro) e Agata del Carrobiolo 171, 263, 264

- Sant'Andrea 146, 147, 152, 264, 267

- Sotto Torre 263, 264

Castello visconteo 32, 33 e *nota*, 49*n*, 53 e *nota*, 54, 55, 56, 62 e *nota*, 153, 158, 159, 160, 161, 165, 166, **192-204**, 208, 223, 230, 251, 257, 258, 263, 264, 295

Chiese e monasteri

- Duomo: vd. San Giovanni Battista, Basilica collegiata

- Ognissanti, Umiliati 73*n*, 82, 112, 149, 150, **151-153**, 172, 175, 178, 332, 333

- San Biagio, parrocchiale 75*n*, 111, 130, 150, 157, 229, 234, 258, **259-263**, 274, 275 e *nota*, 282, 290, 291, 294, 309, 325, 346, 372

- San Carlo, parrocchiale 88, 158

- San Carpofofo 108, 150 e *nota*, 256

- San Fedele 112, 188, 257, 258, 277, **281-282**, 294, 309
- San Francesco (in Prato Magno), Minori conventuali 53 e nota, 58, 70, 79n, 83n, 86 e nota, 95, 100 e nota, 101, 111, 112, **133-142**, 150, 153, 155, 157, 194, 214, 228, 260, 278, 299, 325, 326
- San Gallo, Benedettini (poi San Francesco) 133 e nota
- San Gerardo al Corpo, parrocchiale 84 e nota, **234-242**, 253, 255, 256, 275, 276, 290, 291, 309
- San Giorgio (poi San Pietro martire) 122, 286, 294
- San Giovanni Battista, Basilica collegiata (Duomo) 29-40, 42n-46, 48-50, 52-55, 57, 58 e nota, 65n, 66-72 e nota, 74 e nota, 76 e nota, 82n, 84, 85, 90n, 93 e nota, 94 e nota, 96, 98-101n, 111-113, 115-117, 119, 120, 122, 138, 148, 149, 151, 155, 156, 167, 170, 181, 187, 188, 196, 199, 200, 203, 205, 207, 209, 214, 215, 222, 227, 237, 241, 242, 254, 258, 261-263, 268, 271, 273, 277, 280, 281, 285, 286, 288, 289, 291, 294-300, 303-305, 309, 328, 336, 362
- San Gottardo (già Santi Giacomo e Cristoforo), Umiliati 112, **149-151**, 256, 260, 263-266, 299, 324, 346
- San Lorenzo in Strada, ospedale 96, 112, 217, 235, 258, **278-280**, 294, 299, 310
- San Martino, Agostiniane 84n, 85 e nota, 111, 153-155, 158, **165-167**, 169, 187, 188, 189, 208, 220, 225, 310, 328, 329, 339
- San Martino, Cappuccini 83 e nota, 88n, 111, 258, 267, **268-270**, 278, 286, 294, 310
- San Maurizio 40 e nota, 58n, 76n, 81 e nota, 101, 111, 119, 134, 155, 157, 208, **209-214**, 215, 217, 232, 235, 286, 294, 310, 338
- San Michele 33 e nota, 40n, 41n, 49, 73, 99, 111, **112-116**, 119, 151, 168, 294
- San Paolo, Agostiniane 86 e nota, 89 e nota, 90, 91n, 111, 112, **120-122**, 156, 158
- San Pietro, Umiliati, poi commendata 64n, 102, 111, 130, 150, 152, 258, **263-268**, 271, 278, 294, 310, 346
- San Pietro martire, Domenicani 65 e nota, 66, 75, 95, 97, 98n, 111, 112, 117 e nota, **122-126**, 156, 158, 205, 310
- San Rocco alle Cascine Bovati e Caprotti, parrocchiale 111, 274, **289-291**, 294, 310, 346
- San Salvatore 112, 158, 165, **188-189**, 294
- Santa Caterina, Domenicane 112, 155, 165, 208, 215, **220**
- Sant'Agata 40, 93 e nota, 94 e nota, 101, 111, 158, **169-174**, 184, 185, 209, 226, 247, 294, 309
- Sant'Albino 234 e nota, 256
- Santa Margherita, Umiliate 81 e nota, 82n, 100 e nota, 101 e nota, 111, 151, 159, 160, 207, 208, **214-216**, 220, 234n, 276
- Santa Maria del Carrobiolo, Umiliati, poi Barnabiti 71, 82 e nota, 83n, 85, 90 e nota, 91n, 94, 95 e nota, 97 e nota, 100n, 101 e nota, 111, 121, 123, 127, 146, 149, 152, 158, 168, 171-173, **174-183**, 184, 225, 265, 317, 319

- Santa Maria degli Angeli, Gesuiti 52 e nota, 85 e nota, 111, 112, **130-133**, 149, 156, 266, 282
- Santa Maria delle Grazie, Minori osservanti 39 e nota, 44n, 45, 46n, 48n, 51, 58, 59 e nota, 60, 62 e nota, 76 e nota, 83n, 86 e nota, 87 e nota, 88, 89, 91, 92, 93, 95, 101, 102, 104, 111, 117, 120, 121, 154n, 184, 208, 234, **242-253**, 255, 289, 310, 371
- Santa Maria delle Grazie Nuove 87
- Santa Maria di Angino (Ingino, Incino), Benedettine 81, 112, 149, 148, **153-155**, 165, 166, 189, 211, 220, 257, 326
- Santa Maria di Caravaggio 111, 258, **270-271**, 310
- Santa Maria in Strada, Agostiniani 76 e nota, 97n, 99 e nota, 102, 111, 153, 156, 158, **160-165**, 205, 268, 310, 324
- Santa Maria Maddalena, Umiliate (ora Santa Maria Maddalena e Santa Teresa, Sacramentine) 89, 90n, 98n, 111, 146, 154, **158-160**, 165, 208, 215, 216, 257, 258, 264, 326
- Santa Marta, Monte di pietà 67 e nota, 85 e nota, 100n, 102, 112, **117-120**, 130, 148, 219, 243, 260, 319, 324, 325
- Sant'Ambrogio (poi San Gerardo al Corpo) 111, 217, 226, 235, 241, 294
- Sant'Andrea, Umiliati, poi Agostiniani scalzi 99 e nota, 100 e nota, 111, 112, **142-147**, 153, 164, 165, 180n, 224, 228, 268, 326, 357
- Santi Giacomo e Donato 75n
- Santi Giacomo e Filippo di Ripalta (poi anche Sant'Orsola), Umiliati, poi Orsoline 73, 90n, 91n, 95, 111, 112, **126-129**, 265
- San Vittore, Benedettine 112, 153, 160, 165, 234, 256, **257-258**, 294, 310
- Chioso 152
- Chiusa di Valnera 244
- Collegi
 - Carrobiolo, Barnabiti 75n, 82, 83, 90 e nota, 101n, 121, 173, 175, 176, 178, 183, 208
 - Elvetico 126, 127
 - Santa Maria degli Angeli, Gesuiti 86n, 131, 232
 - Villorresi San Giuseppe 32, 34, 35, 43, 104
- Contrade e quartieri
 - Arena 165, 206, 208, 209, 214, 220
 - Carrobiolo 229
 - Isola 87, 169, 186, 226, 329, 336
 - Ognissanti 231
 - Piodo 208
 - Porta Lambro 43, 44n, 226, 227, 271
 - Porta Lodi 231
 - Rampona 117
 - Ripalta 129
 - San Biagio 243
 - San Pietro martire 156
- Fontanile, canale 46, 96n, 112, 125, 156, **157-158**, 184
- Forum Populi 226
- Gabella del sale 49n
- Gasletto (o Casletto) 96 e nota, 97n, 278
- Liceo Zucchi 79n, 86n
- Monte di Pietà: vd. *Chiese e monasteri*, Santa Marta, Monte di pietà
- Mulino San Vittore 258
- Musei
 - Civici 33n, 48, 49n, 81n, 94n, 95n, 96n
 - del Duomo 52n, 57, 65 e nota, 68, 69n, 74, 75, 76, 82n, 85n, 96, 99, 100n

- Opera Pia Angelo Bellani 85n
- Oratori*
- Natività della Vergine 256
 - San Damiano 112, 234, 253, **255**, 256, 294, 299, 309
 - San Donato 112, 219, 234, 253, **254-255**, 256, 286, 294, 309
 - San Gerardo (o San Gerardino), ospedale 60, 69, 70n, 100, 111, 120, 148, 208, **216-219**, 226, 228, 235, 241, 256, 271, 273, 309, 310, 324, 339
 - San Giacomo alla villa Durini 111, 234, 253, **254**, 309
 - San Giuseppe 100 e nota, 111, 112, **129-130**, 150, 256, 260, 266, 299
 - San Gregorio, foppone 33n, 34, 88 e nota, 111, 258, **271-273**, 310
 - San Rocco in Strada 65, 112, 258, **274-275**, 280, 294, 310
 - Santa Croce, orfanotrofio 85 e nota, 111, 238, 258, **275-277**, 309, 346
 - Santa Maria Addolorata al Dosso 83n, 111, 234, **253-254**, 309
 - Santa Maria del Mirabello 45, 64n, 98, **282-285**, 308, 310
 - Santa Maria Immacolata, Terziarie francescane 111, **183-185**
 - Sant'Anna 111, 253, **255**, 309
 - Sant'Antonio abate 98, 111, 208, **219-220**, 228
 - Sant'Elisabetta, conservatorio di zitelle 111, 130, 158, **168-169**, 225, 226, 266, 319, 339
 - Santi Domenico e Anna, foppone 99, 111, 229, 232, 258, **273-274**, 309
 - Santi Re Magi alle Cascine Bastoni 108, 234, 253, **255-256**, 310
- Ospedali*
- Azienda Ospedaliera San Gerardo 100n
 - San Bernardo 73, 96n, 111, 112, 120, **148**, 157, 190, 217, 219, 311, 326
 - San Gerardo: vd. *Oratori*, San Gerardo
 - San Lorenzo: vd. *Chiese e monasteri*, San Lorenzo in Strada
 - San Maurizio: vd. *Chiese e monasteri*, San Maurizio
- Palazzi*
- degli Studi 86
 - del Comune o Pretorio: vd. Monza, Arengario
 - del Podestà 49n, 205
 - Durini 86n
 - Municipale 86n
- Parco di Monza 39, 53n, 64n
- Piazze*
- Carducci 33n, 67n
 - del Mercato (o Prato Magno) 86 e nota, **157**, 190, 194, 206
 - Garibaldi 87
 - Trento e Trieste 86n
- Poggio di San Fedele 223
- Ponti*
- Arena 48 e nota, 197, 206, 226
 - Grazie 208
 - Leoni 48
 - Pido 208
 - San Gerardo 207
- Porte*
- Agrate (Grato, Gratis, Gradi, Grado, Grà) 75n, 157, 197, 226, 227, **228-229**, 234, 235, 241, 256, 340
 - Carrobiolo 158, 228, **229**, 271, 275
 - Lambro (Carnaria) 225, **226-227**, 339, 341
 - Lecco 219, 228, 241
 - Lodi 227, 231
 - Nuova 53, 54n, 158, 221, 228, **230-231**, 326
 - Regina (Torre di Cesare) 228, 264
 - San Biagio 32, 226, 228, **229-230**, 231, 259, 271, 341

- Reggia longobarda 152
 Regia Pretura 96n
 Seminario 158, 184, **185-188**, 226, 329, 336
Teatri
 - Arciduciale 96n
 - Sociale 96n
Uffici
 - delle Imposte 96n
 - d'igiene 93n
Vie
 - Buonarroti 75n
 - Corte Longa 152
 - Crispi 100n
 - Milano 33n
 - Strada di Milano 159
 - Strada di Ognissanti 152
 - Strada Ferdinanda 48
 - Strada Lesmi 40, 226
 - Teodolinda 95, 96n
 - Vittorio Emanuele 98n
 - Volta 66
 - Zucchi 100n
Ville
 - La Cappuccina 83n
 - Mirabello 42, 45, 64n, 98 e nota, 282, 308, 310
 - Porcellina 228, 270
 - San Giacomo 229, 254
 - Torneamento 100n
 Mornico al Serio 57n
 Mozzanica, Santo Stefano 66
 Muggiò (Mugiò) 298
 Muralto 76n
 Muzza, canale 308
 Napoli 123
 - Arciepiscopio 80n
 - Duomo 80n
 Novalesa, abbazia 62
 Novara 195, 200, 221, 235
 Oggiono 303
 Olgiate Comasco 235, 236, 240
 Oreno 300
 Ornago, Cascina Borella 80n
 Ostia 265
 Ottavo 285, 295, 298-300, 310
 - San Cristoforo 108, 112, 285, 294, 295, **298-299**, 300, 309
 Padova (Padoa, Padua) 135n, 198, 246, 249, 251, 270
 Pagliaro 57n
 Parabiago 54, 140, 230
 Parigi 30
 - Bibliothèque Nationale de France 30
 - Musée des Arts Décoratifs 53n
 - Musée du Louvre 73
 Parravicino 55n
 Pavese 201
 Pavia (Papìa) 47n, 71n, 80n, 81, 84, 91n, 93n, 152, 165, 198, 201, 254, 307
 - Collegio Borromeo 307
 - San Dalmazio 165
 Pescia 195
 Piacenza 67n
 Piceno 269
 Piemonte 170
 Pisa 195
 Pistoia 195
 Polonia 138, 167 e nota, 249, 254 e nota, 283, 308, 378
 Quartesana, Casa Strozzi 62n
 Rancate, Casa di Santa Caterina, Umi-
 liate 293
 Ravenna 302
 Robbiate, Sant' Alessandro martire, par-
 rocchiale 86n
 Roma 69, 119, 163, 170, 178, 235, 238, 254, 264, 265, 268, 333, 335
 - San Carlo ai Catinari 178, 333
 Rovagnate 289
 Sala al Barro (Sala, Sara), Santa Maria
 303
 San Pietroburgo, Ermitage 61
 Santhià 170

- Saronno 70
 Sassonia 167
 Segrate (Sagrate) 295, 296, 302, 303, 304
 Seregno (Serenio) 159, 241
 Cagnola, monastero, Umiliate 159
 Sant'Ambrogio 160
 Sesto Calende 285
 Sesto San Giovanni 46, 81*n*, **285-287**, 297, 302, 303, 304, 310
 Chiese
 - San Michele 286, 303
 - San Salvatore 286, 287, 303
 - Sant'Alessandro **348**
 - Sant'Eusebio 112, 286, 287, 303
 - Santo Stefano 287
 Villa Pelucca 46, 69, 81*n*, 157
 Seveso 241
 Sirolo 143
 Sirone, San Pietro 303
 Sirtori, Santa Maria 303
 Sondrio, Santa Maria 304
 Soriano 123
 Sorico 68
 Spagna (Spagne, Hispania) 145, 204, 206, 213, 229, 230, 344, 357
 Svevia (Suvevia) 242, 243, 369

 Tenebiago 304
 Torino 101*n*, 257, 281, 286
 Toscana 195, 335
 Treviri (Treveri) 241
 Treviglio (Triviglio) 53, 74 *e nota*
 Trezzo d'Adda (Trezzo) 198

 Umbria (Ombria) 242, 243, 369
 Ungheria (Ongheria, Hungaria) 145, 203, 357
 Urbino 62*n*

 Valcamonica 193
 Val di Blenio 81 *e nota*, 102*n*

 Valtellina (Oltolina) 235, 304, 345
 Valmadrera, San Martino 81*n*
 Vaprio d'Adda 55*n*, 64*n*
 Varallo Sesia, Santa Maria delle Grazie 63
 Varedo (Varè) 241
 Varenna (Varena, Valena) 304
 San Giovanni 304
 Varese 241
 Castello di Masnago 71*n*, 75*n*
 San Martino, Umiliate 215, 216
 Vedano al Lambro 77*n*, 274, 282, 347
 Parrocchiale 77*n*
 Santa Maria della Misericordia **274**, 310, 347
 Santa Maria delle Selve 274
 Sant'Andrea, monastero 154
 Velate 303, 304
 San Fedele 303
 Santa Maria 303
 Venezia 212
 Vercellese 170
 Verona 259, 308
 Vienna 120
 Vigevano 80*n*, 184, 200
 Villasanta (La Santa) 108, 224, 280, 285, **287-289**, 290, 307, 310
 San Fiorano 165, 289, 309
 Sant'Alessandro 289, 294, 309
 Sant'Anastasia, parrocchiale 112, 287, 289, 294, 378
 Villincino 303
 Vimercate (Vimercato, Vicomercatum) 80*n*, 221, 256, 293, 303, 304
 della Valle, monastero, Umiliate 159
 Vimodrone 296, 303
 San Remigio 296, 303

 Washington, National Gallery of Art 78*n*